ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' 30 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): [illegible] -- Copie arretrate: prezzo doppio.

Entro Natale il ritiro delle truppe dall'Egitto

L'Inghilterra cede alle pressioni americane

L'intransigenza della maggior parte dei conservatori si sarebbe improvvisamente attenuata dopo la netta presa di posizione del governo di Washington contro le minacce sovietiche nel Levante - Il gesto degli Stati Uniti considerato come un primo passo verso il ritorno alla tradizionale amicizia anglo-americana - Pineau al Foreign Office per concordare i particolari dello sgombero

Sarebbe prossima una spedizione di petrolio dagli S.U.

Richard Butler, che sostituisce il premier inglese Eden, colto dall'obiettivo mentre esce dal n. 10 di Downing Street (Telef.)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Quasi tutti i giornali londinesi annunciano stamane, con vistosi titoli sulle prime pagine, che le truppe anglo-francesi lasceranno l'Egitto entro Natale. Rimarrebbero a Porto Said soltanto alcune unità di tecnici della marina cui — se l'Egitto lo permetterà — sarà affidato il compito di prendere parte alle operazioni per la riapertura del Canale.

Nel giro di ventiquattr'ore la situazione si sarebbe dunque rovesciata. Ancora ieri mattina pareva — almeno secondo la stampa britannica — che il governo, al fine di ottenere l'appoggio dei [illegible] deputati ostili ad un celere ed incondizionato abbandono delle posizioni conquistate in Egitto, avesse deciso di procrastinare lo sgombero delle truppe e di effettuarlo con dignitosa lentezza.

Ieri pomeriggio, infatti, alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, si è limitato a fare alcune vaghe e deludenti dichiarazioni sull'argomento e ha rinviato a lunedì ogni annuncio più impegnativo. I giornali della sera parlavano apertamente di queste manovre governative dirette a guadagnare tempo. Essi scrivevano che Butler, il Premier «supplente» durante l'assenza di Eden, si attaccava ad ogni appiglio pur di ritardare lo sgombero dall'Egitto. [illegible]

[illegible] Russia e l'autorità britanniche nel Medio Oriente si sono ridotte dopo gli ultimi eventi a ben povera cosa. Sanno pure che, senza che il potente appoggio americano, l'Inghilterra non ha alcuna «chance» di ottenere da Nasser qualche garanzia sulla libertà di navigazione nel Canale. Gran parte dei motivi della loro ribellione derivava proprio dall'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti dopo la crisi. Essi vedevano nell'America un paese capace solo di censurare ma non di cooperare, erano colpiti dalla apparente sordità di Washington agli avvertimenti britannici sulla penetrazione sovietica nel Levante. I conservatori di destra, che avevano sempre patrocinato con acceso entusiasmo l'alleanza anglo-americana, «si vendicavano» ora di quello che consideravano «l'abbandono» statunitense, esigendo dal governo una politica che cercasse in qualche modo di risollevare il prestigio inglese.

L'America mostra ora di non voler sfuggire alle proprie responsabilità. Secondo la stampa, in una riunione svoltasi ieri sera tardi, i «ribelli» avrebbero interpretato la dichiarazione americana come un primo passo verso un ritorno alla tradizionale «amicizia atlantica». Washington, con il suo monito, avrebbe confermato che i segnali d'allarme inglesi sulla infiltrazione russa nel Levante sono giustificati, avrebbe infuso nuova vita nel Patto di Bagdad, una creatura britannica da cui l'Inghilterra era stata nelle ultime settimane quasi estromessa. La cooperazione lentamente si riprende (oggi, si segnala inoltre che Washington starebbe per acconsentire all'invio in Europa di rifornimenti di petrolio), e per agevolarla ed affrettarla l'Inghilterra — avrebbero deciso i «ribelli» — può ora consentire anche a qualche rinuncia.

Ecco come si è giunti alla situazione che ha permesso al governo di promettere per il mese prossimo lo sgombero dall'Egitto. I particolari del piano li conosceremo più tardi: forse lunedì, quando Selwyn Lloyd dovrebbe rivelare ai Comuni le decisioni finali prese dal governo. Oggi il ministro degli Esteri si incontra al Foreign Office con il suo collega francese Pineau, con il quale concorderà la comune azione diplomatica e i particolari del ritiro dal Canale, alla luce degli eccezionali eventi di queste ultime ore.

Mario Ciriello

Gli egiziani impediscono l'afflusso della polizia ONU nella «terra di nessuno»

EL CAP (Egitto), venerdì sera.

Difficoltà poste all'ultimo minuto dall'Egitto hanno oggi impedito l'afflusso delle truppe dell'O.N.U. nella «terra di nessuno» sul fronte di El Cap.

Proprio mentre la fanteria danese stava per prendere posizione su ambedue i lati della linea del fronte, il comandante egiziano ha informato gli ufficiali di collegamento dell'O.N.U. che occorreva ancora definire altri dettagli.

L'ufficiale delle Nazioni Unite ha urgentemente chiamato per radio il comandante delle forze di polizia, gen. Burns, che si trova al Cairo, chiedendogli di dirimere la nuova difficoltà in alta sede.

Pare che il comandante egiziano, gen. Helaret, volesse che tra danesi e anglo-francesi (da un lato) e egiziani (dall'altro) fosse lasciata una striscia di terreno sgombra, cioè al cessate [illegible]

Il gen. [illegible] [illegible]

Eden interromperebbe le vacanze in Giamaica

LONDRA, venerdì sera.

Il giornale londinese «Daily Sketch» dice oggi, raccogliendo voci correnti negli ambienti parlamentari, che il Primo ministro Eden rimpatrierà forse dalla Giamaica, interrompendo la sua «convalescenza», a causa del nuovo allarme generato in Inghilterra dalle notizie di ammassi di materiale bellico russo in Siria.

Spezzato dal mare nel Polesine un argine del Delta

Attraverso la falla larga molti metri, le acque, sospinte dal vento che soffia con estrema violenza, hanno raggiunto e invaso il villaggio di Pila distante oltre un chilometro dal punto di rottura - L'immediato sgombero della popolazione - Carabinieri, truppa, tecnici del genio civile e vigili del fuoco con battelli pneumatici, barche a motore e mezzi anfibi accorrono da Rovigo

ROVIGO, venerdì sera.

Alle ore 7,30 di stamane, sotto la formidabile spinta del mare infuriato, si è spezzato uno degli argini principali che difende il villaggio dei pescatori di Pila, all'estremo lembo del delta padano.

L'acqua marina, sospinta da un vento che soffia con eccezionale violenza da oltre dodici ore e tuttora continua, raggiungeva in breve l'abitato, distante dal punto di rottura più di un chilometro. Non si sa ancora quanto larga sia la falla, ma certamente [illegible] di molti metri se in meno di un'ora l'intero paese si è trovato invaso da un metro e mezzo d'acqua.

Quasi tutti gli abitanti hanno dovuto precipitosamente abbandonare i piani inferiori e lasciare le case più basse.

Più di trecento sono le persone sino a questo momento sgombrate dai pescatori e dal locale distaccamento delle guardie di Finanza, che si stanno prodigando nell'opera di soccorso.

Da Rovigo, alle ore otto, non appena ricevuto l'allarme, sono partiti immediatamente i vigili del fuoco con i battelli pneumatici e barche a motore. Sul luogo si stanno recando anche carabinieri e altri militari. Tecnici del Genio civile, dell'Ente Delta e dei Consorzi di bonifica stanno cercando di raggiungere l'argine abbondato per i provvedimenti di emergenza.

Purtroppo si teme che, per la violenza delle raffiche incessanti e la spinta del marosi, altri tratti di argine possano presto cedere. Soprattutto si teme che avvenga il congiungimento dell'acqua del mare con quella del Po, il che comporterebbe danni ingentissimi per il paese di Pila, ove proprio recentemente erano state costruite numerose nuove abitazioni per quei pescatori.

La situazione alle ore 13

ROVIGO, venerdì sera.

Le informazioni qui portate da staffette riferiscono che la mareggiata continua a infuriare. Piove a dirotto e anche il vento imperversa con immutata violenza. A Pila, che dista da Rovigo una settantina di chilometri, sono già arrivati parecchi mezzi anfibi. Le operazioni di salvataggio proseguono. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Piccolo dramma a Cinecittà

Per salvare un'attrice intervengono i pompieri

Roma, venerdì sera.

Una paurosa avventura ha vissuto la giovane attrice Wandisa Guida mentre girava una scena di un film nel teatro di posa della Titanus-Appia. L'attrice era stata legata a una fune prospiciente il muro posticcio di un castello all'altezza di circa dodici metri. Nella finzione cinematografica doveva apparire che la Guida si [illegible] [illegible] na e aveva appena iniziato a girare, quando improvvisamente la cintura di sicurezza si spezzava e la giovane attrice rimaneva penzolante alla corda sorreggendosi con le mani. Sono subito intervenuti i vigili del fuoco che hanno teso un telone sotto l'attrice e l'hanno invitata a lasciarsi cadere. Fortunatamente la Guida non si è ferita, ma le è stato prescritto un riposo.

La Siria ammette di ricevere forniture di armi e munizioni dall'URSS

Significative dichiarazioni fatte ai giornalisti dal Ministro degli Esteri siriano "In caso di aggressione noi chiederemo aiuti politici e militari a tutti i Paesi del mondo,, - Gli ammassamenti di truppe alle frontiere turca e irachena

Nostro servizio particolare

DAMASCO, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri Salah Bittar, ha tacciato di falso la propaganda anglo-franco-israeliana. Nel corso di una conferenza stampa ha affermato che essa tende a far credere che la Siria sia diventata una base sovietica. Dopo questo attacco, Salah Bittar ha dovuto rispondere a numerose domande [illegible] come del resto è ampiamente provato.

Salah Bittar ha inoltre precisato che la Siria non ha ancora risposto alla nota di protesta inviata dal governo iracheno in seguito alle accuse che la Siria aveva lanciato contro il governo di Bagdad. E ha proseguito: «In caso di aggressione nei nostri confronti chiederemo a tutti i Paesi del mondo un aiuto politico e militare». [illegible]

L'ultima domanda era stata quella rivoltagli da quasi tutti i giornalisti e riguardava la situazione alle frontiere. Essa era stata formulata attraverso la richiesta di informazioni sulla presenza di truppe nelle vicinanze del confine.

Bittar non ha esitato un solo istante ad ammettere che concentramenti di truppe [illegible] [illegible] facile a chi tiene le redini del Governo.

Come è noto, i poteri principali sarebbero nelle mani del col. Serraj, capo dei servizi di controspionaggio dell'esercito, fiancheggiato da Salah Bittar e dal segretario generale del partito comunista, Khalid Bakdash. Questi, dopo avere effettuato un «silenzioso colpo [illegible]

A proposito del Patto di Bagdad, Salah Bittar ha detto che mai la Siria vi darà la sua adesione, anche nella eventualità che tale accordo si trasformasse in un «patto islamico». [illegible]

[illegible] vo di fronteggiare un attacco. Dopo che si è saputo dell'appoggio che gli Stati Uniti hanno dato a Turchia, Irak, Iran e Pakistan, il giuoco riuscirà ancora più [illegible]

[illegible] *re le minacce che si addensano sul mondo arabo, per le quali sorgono impegni comuni.*

L'articolo di fondo del giornale «L'Orient», di Beiruth, fiancheggia le dichiarazioni del Primo Ministro e sottolinea che numerosi alti funzionari siriani e libanesi si sono riuniti al Ministero dell'Economia nazionale del Libano per studiare il problema dei rifornimenti nel settore petrolifero. Prossimamente sarà esaminato un progetto al fine di ridurre in modo notevole l'attività dell'aeroporto internazionale di Beiruth, in considerazione della precaria situazione del momento.

Pierre Edlin

L'URSS accusa l'Occidente di congiurare contro gli arabi

LONDRA, venerdì sera.

L'Unione Sovietica, che l'Occidente sospetta di forniture di armi alla Siria, ha accusato, tramite Radio Mosca, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia di «incitare» la Turchia, l'Iraq e Israele ad attaccare la comunità araba.

Questa trasmissione, in lingua inglese e poi ripetuta in francese, è stata seguita da una trasmissione in arabo nella quale si affermava che la Turchia ha «ambizioni imperialiste» e vuole impadronirsi di parti del territorio siriano.

Fra l'altro, Radio Mosca ha detto: «L'Unione Sovietica non ha e non vuole avere nel vicino Oriente concessioni, basi militari nè qualsiasi altro privilegio di ordine politico, economico e militare».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Giovani ungheresi si sacrificano per coprire la fuga dei più deboli

Servendosi di armi bianche o di rivoltelle essi tengono impegnate le pattuglie sovietiche per dar tempo a donne e bimbi di passare il confine

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

La situazione in Ungheria è ancora assai lontana dal ritorno alla normalità; lo confermano sia le notizie portate a Vienna da viaggiatori provenienti da Budapest, sia, sebbene non esplicitamente, il notiziario della radio magiara.

Colpi di arma da fuoco sono stati sparati ieri sera nella capitale ungherese, davanti alla sede della Legazione svizzera. Un carro armato sovietico, [illegible]

[illegible] tanti della capitale mancano di indumenti di lana e il carbone e la nafta per il riscaldamento sono quasi introvabili.

I profughi che giungono incessantemente in terra austriaca narrano le loro peripezie impressionanti per sfuggire alla caccia delle truppe russe che sbarrano la via della fuga. L'esodo dei fuggiaschi è sempre più difficile, eppure il ritmo con cui i profughi ungheresi giungono in Austria non accenna a diminuire. [illegible]

La stretta sorveglianza sovietica rende pericoloso agli ungheresi passare il confine. [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] che nessun nuovo passaporto venga consegnato fino al 15 dicembre. Finora erano stati concessi 25.000 visti di uscita.

Inoltre il governo, secondo l'annuncio di radio Budapest, ha già prorogato di tre mesi l'amnistia per i fuggiaschi che faranno ritorno.

Il comitato nazionale rivoluzionario ungherese, attraverso la sua emittente clandestina ascoltata a Vienna, ha risposto agli appelli con cui la radio di Budapest diffonde il testo dell'amnistia invitando i profughi a non rientrare in patria [illegible]

Contrasti in Bulgaria fra membri del Governo

Bonn, venerdì sera.

Da notizie giunte da Sofia si è appreso che gravi contrasti manifestatisi fra i massimi dirigenti comunisti bulgari minacciano di dividere il governo ed il partito in due opposti campi, lo «stalinista» ed il «titoista». Due influenti vice-primi ministri bulgari si sono [illegible]

CRONACA CITTADINA

Intervista col nuovo Capo Compartimento

I problemi delle ferrovie

La situazione di Torino legata alle distruzioni belliche: pochi danni, pochi rinnovamenti - Trazione elettrica sulla Alessandria-Arona - Terminata la nuova stazione del Lingotto

Nei giorni scorsi ha preso possesso della carica di Capo del Compartimento ferroviario di Torino l'ing. Luigi Mirone. Nato a Torino nel 1894, l'ing. Mirone è considerato uno dei maggiori tecnici nazionali delle ferrovie elettrificate. Ultima opera costruita sotto la sua guida è la elettrificazione della Treviglio-Padova, completata a tempo di primato e che dal 1° gennaio sarà aperta al traffico normale, sul tratto Milano-Verona.

Ed è proprio per questi precedenti nel campo della elettrificazione che la nomina dell'ing. Mirone ha fatto nascere la speranza che la sua venuta a Torino sia legata alla trasformazione, da vapore a elettrica, della linea Torino-Milano di cui da anni si parla. In questo modo le due grandi città del settentrione vedrebbero grandemente migliorate le loro comunicazioni.

Ma l'elettrificazione della Torino-Milano non è che uno dei problemi che il nuovo Capo Compartimento dovrà affrontare. Problemi altrettanto impegnativi e difficili e soprattutto costosi: rifacimento della stazione di Porta Susa (che secondo il piano regolatore comporterebbe l'abbassamento del piano del ferro), ricostruzione della Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Nizza, sostituzione del sistema di trazione sulle linee per la Riviera, costruzione di uno scalo merci in Borgo San Paolo ed istituzione del terzo binario tra Porta Nuova e Trofarello, Porta Nuova e Chivasso. Vi sono inoltre la sistemazione del doppio binario tra Fossano e Ceva e in Val di Susa e la elettrificazione della Alessandria-Novara-Arona.

Quest'ultimo problema sarà il primo ad essere risolto: ogni giorno, infatti, si rivela più necessario accelerare i servizi fra i porti (Genova e Savona) e la Svizzera. E la via più breve è quella che passa per Alessandria-Novara-Arona. La trasformazione degli impianti sarà compiuta naturalmente usando corrente continua, il che richiederà la sistemazione di nuove attrezzature nella stazione di Alessandria.

Per tutti gli altri problemi non difettano né i piani né la volontà. Mancano purtroppo gli stanziamenti. La nostra regione non ha avuto i danni e le distruzioni che hanno colpito altre città. «Della stazione di Bologna — ci ha detto l'ing. Mirone, — per fare un esempio, nell'aprile del '45 non restava più niente. Si è dovuto rifare tutto, da zero, e con criteri di modernità. Ciò ha portato a radicali mutamenti anche di impianti che erano ancora funzionanti, ma non adatti alle nuove esigenze. Il Piemonte, invece, è uscito dalla guerra zoppicante, ma con poco si è potuto rimetterlo in attesa di tempi migliori». Che purtroppo, vogliamo aggiungere, non sono mai arrivati.

Se tanti sono i problemi di fondo da risolvere, non mancano però problemi minori che chiedono una sistemazione migliore. Dai collegamenti con Roma, sempre troppo lenti, ai treni rapidi, che hanno, nella nostra regione o nelle linee che vi fanno capo, la prerogativa di fermarsi in tutte le città di provincia che incontrano sul percorso. Dalle difficili comunicazioni per Aosta, ai trasbordi che rendono incomodo il viaggio Torino-Roma sulle comunicazioni più celeri. Dal riscaldamento dei treni locali, alla insufficienza di carrozze troppo volte lamentata.

Giorni fa si è aperta a Roma la Conferenza nazionale per la compilazione del nuovo orario, che andrà in vigore il 2 giugno. Speriamo che i servizi di Torino siano tenuti nella giusta considerazione. Vi sono, nella rete ferroviaria italiana, le città agevolate e quelle dimenticate. Torino è fra queste ultime.

L'unica opera ferroviaria di una certa importanza compiuta negli ultimi tempi, dopo gli annosi lavori di Porta Nuova, è la nuova stazione del Lingotto, ormai portata a termine. Servirà sia il fascio di binari su cui corrono i treni diretti verso Trofarello, sia i binari situati oltre lo smistamento, raggiunto con una lunga passerella. Un buon numero di pensiline, coperte e lunghe circa 300 metri, costituiscono un necessario riparo per i viaggiatori. L'opera sarà inaugurata verso metà dicembre.

Una medaglia d'oro e fasci di fiori alla vittima dell'infermiere pazzo

L'estremo saluto a Suor Giovanna nelle corsie dell'ospedale dove visse trent'anni

La pietosa situazione della moglie dell'assassino: proprio ora che il marito è in carcere è giunta l'assegnazione di due alloggi, ma non ha i denari per il trasloco

Primari e medici del Mauriziano portano a spalla la bara

Questa mattina si sono svolti all'ospedale Mauriziano i funerali di suor Giovanna, caduta sotto i colpi di pistola dell'ex-infermiere Antonio De Simeis. Il corpo era stato deposto in una camera ardente improvvisata, ben presto inondata di fiori. Per tutta la notte era stato vegliato dalle consorelle in preghiera; questa mattina anche i medici, gli infermieri e numerosi ricoverati sono venuti a sfilare davanti ai resti mortali di colei che rappresentava un angelo proteso ad alleviare le sofferenze umane; molti non hanno potuto trattenere le lagrime davanti al volto della suora, fasciato dal soggolo candido, sereno nella morte, con le labbra appena socchiuse, come se mormorasse ancora una preghiera.

Fra le mani le era stato posto il fedele rosario, tante volte sgranato durante le veglie al capezzale o mentre passava fra le bianche corsie dell'ospedale, l'orecchio pronto a cogliere un lamento od un richiamo. Intanto nella segreteria del Mauriziano si andavano ammucchiando i telegrammi e le lettere di condoglianza giunti da ogni parte d'Italia, da ex-ricoverati oppure anche da persone che non l'avevano mai vista, ma hanno voluto esprimere la loro commossa ammirazione per la suora che non volle denunciare il folle assalitore, pur sapendo che tramava qualcosa di terribile contro di lei.

Una di queste dice: «Non ho mai avuto la fortuna di vedere la povera suor Giovanna, ma è come se l'avessi conosciuta da tanto tempo: essa rappresenta quella categoria di umili suore che trascorrono la vita sacrificandosi negli ospedali. Suor Giovanna è un esempio non solo per le altre religiose, ma per tutti noi: essa ci insegna la dedizione al dovere fino all'estremo limite».

Alle nove, un gruppo di suore della carità ha portato a braccia il feretro nella cappella dell'ospedale, dove sono state celebrate diverse Messe. Una folla strabocchevole ha assistito ai sacri riti; il generale dell'Ordine di santa Giovanna Antida, padre Francesco Bujcar, venuto appositamente da Roma; l'avv. Peretti Griva, commissario dell'Ordine Mauriziano, che il giorno 16 gennaio consegnerà la medaglia d'oro alla memoria di suor Giovanna nelle mani della superiora della congregazione; i rappresentanti del Cardinale, del Prefetto, del Sindaco; padre Costa provinciale dei gesuiti; molte suore da tutti gli istituti torinesi con i loro superiori, tutti i medici dell'ospedale, moltissimi infermieri ed ex-ricoverati.

Alle 10,15 si è svolto il corteo funebre; medici in camice hanno portato a spalla il feretro fuori dell'ospedale, la folla li ha seguiti. Secondo le usanze, il corteo si è snodato lentamente lungo tutto il perimetro del recinto, fra due ali di popolo commosso. Immediatamente dietro la bara, i congiunti della suora: la sorella Matilde e due nipoti, ma non la madre, Melania, che fra pochi mesi compirà novant'anni. La vecchietta abita a Lessona, presso Biella, e fino a questo momento, per riguardo alla sua tarda età, non è stata ancora avvertita della sciagura che è piombata su di lei.

La salma è stata quindi riportata in ospedale, e don Celestino Berta, cappellano del Mauriziano, ha impartito l'ultima benedizione. La salma è stata poi tumulata al cimitero generale, nel settore riservato all'Ordine della carità.

L'autore della tragedia, l'ex-infermiere Antonio De Simeis, è sempre al reparto osservazione psichiatrica alle Carceri Nuove, in attesa della perizia che accerti con esattezza le sue condizioni mentali. Fin da questo momento appare però praticamente accertato che egli non è da comprendere nella categoria dei pazzi totali, ma piuttosto fra coloro che sono affetti da mania di persecuzione, e pertanto sono apparentemente in grado di ragionare, di intendere e di volere, sia pure secondo un certo schema prefisso.

Egli non ha avuto finora parole di rimpianto per quello che ha fatto, anzi continua a ripetere che la suora andava ad ogni costo eliminata, perché qualcuno «doveva finalmente impedirle di fare del male...». Invece il suo pensiero ritorna sovente alla moglie ed ai piccoli bimbi, rimasti senza il sostegno del babbo.

La moglie del De Simeis non vuole assolutamente staccarsi dalle sue creature, ha già detto che si «massacrerà di lavoro, pur di tenerli con sé». Intanto, si è verificata una coincidenza penosa: proprio ieri, la moglie del De Simeis ha saputo che entrambi gli alloggi per cui avevano fatto domanda sono stati loro assegnati, uno dal Municipio ed uno dall'INA-Casa. Due alloggi, una vera fortuna, ma arrivata in un momento terribile sotto tutti gli aspetti: la povera donna, pur avendo a disposizione due alloggi sarà probabilmente costretta a rinunciarvi, non potendo sopportare la spesa dell'affitto e del riscaldamento, anzi, non avendo neppure il mobilio da trasportarvi.

Il pianto di Matilde Negro, sorella di Suor Giovanna

Si scaglia sul marito nell'ufficio del commissario

I coniugi Maria e Giacomo Perluchi, rispettivamente di 28 e 35 anni, erano stati convocati ieri al Commissariato di P. S. di Mirafiori. Non andavano d'accordo, avevano iniziato le pratiche per la separazione legale. Il commissario sperava di riappacificarli, per questo li aveva invitati nel suo ufficio. Ma ha dovuto rinunciare al tentativo perché nell'anticamera la donna si è avventata all'improvviso contro il marito, percuotendolo tanto duramente da costringerlo ad andare al Mauriziano per farsi medicare. Il poveraccio guarirà in 6 giorni.

Simile ad un romanzo giallo un singolare esperimento di bravura

Caccia nelle vie della Crocetta a cinquanta persone travestite

Lo strano caso di un finto mendicante che raccoglie in un'ora mille lire - Due "ufficiali" di aviazione rischiano una denuncia - Gli esploratori dovevano riconoscere tra i passanti i loro capi camuffati nei modi più impensati: tranvieri, crocerossine, signore in pelliccia

Il cosacco-sandwich, la balia, il gasista, il cieco con la crocerossina: tutti «falsi»

Avvocati che fanno i mendicanti, ufficiali di aviazione minacciati per porto abusivo della divisa, damine della Croce Rossa dai lineamenti virili, cosacchi trasformati in uomini-sandwiches, ciechi che vedono perfettamente, pittori assolutamente incapaci di disegnare uno zero, come si dice, con il fondo del bicchiere, eppure si danno un gran da fare con cavalletto, tela e pennelli; trasportatori di mobili alla vana ricerca di mobilio da trasportare...

Questi e molti altri strani tipi hanno attirato l'attenzione di coloro che abitano nella zona della Crocetta, tanto che più d'uno sospettando chissà quale misteriosa invasione, ha pensato bene di chiedere chiarimenti alla polizia. In realtà quanto succedeva non presentava alcun aspetto temibile; per dare una spiegazione, basta sfoderare i testi del vecchio Kipling, che sono in parte alla base dell'addestramento dei «boys-scouts».

Una delle principali doti del vero esploratore, dice Kipling, è lo spirito di osservazione. Occorre stimolarlo in tutti i modi, anche con il sistema che stiamo narrando, che prende il nome di «grande gioco».

Tutti i «lupetti», cioè i boys-scouts fra gli otto e gli undici anni, sono stati radunati alla Crocetta; davanti a loro sono sfilati i capi dei vari reparti in abiti borghesi: in complesso cinquantadue persone, studenti ed avvocati, impiegati di banca ed insegnanti. Poi i cinquantadue sono scomparsi, per riapparire poco dopo per le vie del rione, travestiti nei modi più impensati. Il «grande gioco» consiste appunto in questo: vinceva quel reparto di ragazzi che riusciva a identificare, sotto le mentite spoglie, il maggior numero di persone.

Così si sono avute scenette gustose. Per primi, i due ufficiali dell'aviazione sono stati fermati da un ufficiale «vero», piuttosto insospettito da quelle facce imberbi, ed a stento hanno potuto salvarsi da una denuncia per porto abusivo di uniforme. Il pittore ha piazzato il cavalletto all'angolo con corso Galileo Ferraris ed è stato immediatamente circondato da una folla in attesa dapprima di prodigi artistici, profondamente delusa poi quando si è visto che la tela continuava a restare ostinatamente bianca.

Un carro e cavalli (ma questi erano autentici) ha continuato a scorrazzare per le vie alla ricerca di mobilio da caricare; più fortunato il finto cieco, che, piazzatosi sulla porta della chiesa, ha racimolato in un'ora esattamente 975 lire; ed intanto giravano coppie di sposi, lui in cilindro — distinto ragioniere — lei in abito a coda immacolato; finti tranvieri e finti spazzini; finte crocerossine e finti ussari; finte balie e finti vigili urbani. Poi è passato anche un signore con barba e baffi così così vistosi, che la maggior parte ha creduto finti pure quelli, mentre si trattava di un pacifico passante che la natura ha dotato di peluria quasi scarlatta.

Niente allarme, quindi: soltanto un esame in forma di «grande gioco», che forse ha divertito più gli esaminatori che i candidati.

Sola in treno una scolara di Caselle

Fugge a Roma per visitare la piccola amica ammalata

La tredicenne Maria Grazia Petterlin, scomparsa l'altro ieri dalla propria abitazione di Caselle, è ritornata a casa. Si era recata a Roma, spinta da un profondo senso di amicizia. Giorni fa la madre della giovane aveva ricevuto una lettera da un'amica stabilitasi nella Capitale un anno fa. La signora raccontava che la sua figliola, coetanea e intima amica di Maria Grazia, si era ammalata e confidava di nutrire serie apprensioni sul decorso della malattia.

Maria Grazia, all'apprendere la notizia, sentiva irresistibile il desiderio di correre a trovare l'amica. Pregava inutilmente i genitori perché l'accompagnassero da lei. L'altra mattina, presi i denari contenuti nel suo salvadanaio, attuava il progetto che aveva rimuginato durante la notte.

Facendo finta di recarsi a scuola, come al solito, si portava invece a Porta Nuova, acquistava un biglietto per Roma e partiva con il diretto delle 11. Alle 22,25 era nella Capitale, sola, in mezzo al traffico convulso della stazione Termini. Non si perdeva d'animo e telefonava a casa dell'amica. Accorreva il padre e poco dopo era al capezzale della sua compagna.

Maria Grazia confessava subito dopo la sua scappata: nella serata stessa, previo accordo telefonico con i suoi genitori, ripartiva alla volta di Torino, dove giungeva ieri mattina alle 11,35. Alla stazione l'attendevano i genitori. Era stanca, timorosa dei rimproveri, ma felice d'aver incontrato l'amica malata. Per questo profondo legame d'amicizia aveva viaggiato, sola, per 22 ore su 24.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,4
MINIMA	— 3,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): — 0,5; ore 6: — 3; umidità 85 %; pressione 737,4. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari con schiarite; Temperatura media in lieve diminuzione.

Un artigliere a giudizio per una denuncia di 14 anni fa

Al momento del processo chi è morto, chi non ricorda

Il soldato preferiva la corriera ad una marcia di trentotto chilometri - Finisce la guerra ma rimane l'accusa di insubordinazione - Finalmente l'assolutoria

Protagonista di una curiosa vicenda l'ex-artigliere Rosario Vincenzi, è stato giudicato stamane dal Tribunale militare, per insubordinazione, minacce ed ingiurie nei confronti di un sottufficiale.

Il Vincenzi, calabrese, che abita ora, per motivi di lavoro, a Valpelline (Aosta), nel lontano 1942, prestava servizio militare in un reggimento di artiglieria dislocato sul fronte greco. Ottenne una breve licenza che trascorse a Mariano Lombardo (Catanzaro) in casa dei genitori.

L'episodio che doveva condurlo in Tribunale, si svolse al momento della partenza dal paese. Il Vincenzi tentava di salire sulla autocorriera per raggiungere la stazione ferroviaria di Catanzaro. Fu impedito di prendere posto nel pullman dal maresciallo dei carabinieri Pasquale Saporito, che gli fece osservare come la corriera fosse già occupata da molti villeggianti.

L'artigliere, a sua volta, replicò obiettando che il percorso era lungo — 38 chilometri — e la marcia a piedi sarebbe diventata ancora più faticosa per il peso dello zaino.

Fra il soldato e il sottufficiale si accese un'aspra discussione. Il Vincenzi, disobbedendo all'ordine, salì sull'automezzo. Il maresciallo, che sembra fosse già in urto col giovane per precedenti contrasti, denunciò il Vincenzi per molti reati compreso quello di diserzione. Tra l'altro riferì che sua moglie aveva sentito l'imputato dire ad un commilitone: «Quel cretino di maresciallo...».

Il procedimento penale, in seguito agli eventi bellici, rimase per alcuni anni in sospeso. Nel frattempo si accertò che il sottufficiale (parte lesa) era morto, uno dei testi risultava emigrato in Canada, due persone pure citate in giudizio, non ricordavano più nulla.

Il Tribunale (Pres. Farello, P.M. Cavalcanello, canc. Manetta) accolta la difesa dell'avv. Bruno [illegible], ha assolto il Vincenzi con formula ampia.

Un «topo di cantiere» catturato dai muratori

Un «topo di cantiere», cioè uno di quei ladruncoli di infimo ordine che si aggirano nelle case in costruzione cercando di raggiungere gli spogliatoi dei muratori per rubare qualche portafogli, e, alla peggio, qualche vestito, è stato colto in flagrante dalle sue stesse vittime.

Nel cantiere di corso Montegrappa 182 due manovali erano stati derubati dei loro salari. Gli addetti al cantiere decidevano di sorvegliare a turno gli spogliatoi e stamane notavano un individuo che vi entrava. Colto in flagrante mentre frugava in una giacca, l'uomo si è lasciato prendere senza tentare di fuggire.

Un equipaggio della Celere, subito accorso, prendeva in consegna il ladro — Pasquale Sacco, di 31 anni, residente in corso Grosseto 71 — e lo accompagnava al commissariato San Donato e quindi alle «Nuove».

L'autopsia della donna trovata cadavere nel Po

La salma di Teresa Tesivella — la donna rinvenuta cadavere, mercoledì pomeriggio, nelle acque del Po, presso la griglia della centrale elettrica dell'AEM — verrà sottoposta ad autopsia oggi pomeriggio.

Pare ormai accertato che la sventurata si è tolta volontariamente la vita; tuttavia il sostituto procuratore della Repubblica dott. Frosio, al quale è affidata l'inchiesta, ha voluto per scrupolo che agli atti istruttori fosse allegato anche il responso di un perito dell'Istituto di Medicina Legale.

Prosegue frattanto anche l'inchiesta da parte dei carabinieri di Rivoli e del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano per scoprire la causale del suicidio.

L'A.R.C.S.A.L., domani, alle ore 17,30, a Palazzo Lascaris, inaugura il nuovo anno accademico con una conferenza del prof. G. M. Pugno, preside della Facoltà di Architettura, su: «Architetti italiani in Italia nel primo Settecento».

SPETTACOLI

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, Via Cavour 14 - Tel. 55.561. Vendita fallimentare G. Kishanian. - Continua l'esposizione dei Tappeti persiani, orientali, caucasici, cinesi. Orario 10-12,30 - 15-19,30 - 21-22,30. Domani, sabato, alle ore 15,30 precise unica tornata d'asta.

MOBILIFICIO ORAF 10 RATE: camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 7 (cortile).

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Rossa di grado; 2. Per costruire le case; 3. Li danno alla palla i calciatori; 4. Ricalco.

Soluzione del giuoco precedente: «Il metodo per vincere nella vita è come quello per vincere al giuoco: funziona dopo che ti sei giocato tutto».

Pettegolezzi della storia

Ambasciatori in Russia

E' giunta notizia da Mosca dei vari insulti che uno dei capi dell'Unione Sovietica ha rivolto in due successive manifestazioni politiche ai diplomatici occidentali, che erano stati invitati ad intervenire [illegible] all'una che all'altra. Ed in entrambi i casi la reazione dell'intero corpo diplomatico fu la stessa: tutti abbandonarono sull'atto ed in silenzio le due riunioni: un gesto ben più eloquente di qualsiasi protesta verbale o scritta.

Ma, ad onor del vero, il deplorevole fatto, pur sollevando lo spiegabile sdegno nelle capitali occidentali, non ha soverchiamente stupito nessuno. E' la storia stessa, difatti, e con la storia la leggenda, a raffigurarci l'immenso impero moscovita, sempre identico a se stesso, come il paese più sconcertante per lo straniero. Tantoché, in ogni tempo, furono sempre relativamente pochi gli stranieri che, tra difficoltà d'ogni maniera, si spinsero fin là, come furono in genere tutt'altro che agevoli e ben spesso pericolose le funzioni di rappresentante d'un altro Stato o d'ambasciatore straniero alla corte degli Zar.

Non per nulla Federico II di Prussia non riusciva a persuadere un suo fido, il barone Pollnitz, ad accettare la nomina a proprio ambasciatore per una scabrosa missione presso l'imperatrice di Russia, Caterina II.

— Temo davvero, Sire — diceva molto spertamente il barone — che metterei in pericolo la mia testa...

— Non preoccupartene — lo incoraggiò il sovrano. — Se l'imperatrice osasse tanto, farei tagliare la testa a tutti i russi che si trovano nel mio regno!

— Non ne dubito — gli replicò assai poco convinto Pollnitz — Ma ahimè, nessuna di quelle teste potrebbe sostituire la mia...

E non ci fu verso di fargli accettare l'incarico.

Notissimo, poi, l'ammonimento che lo zar Pietro I il Grande riserbava agli ambasciatori d'altri sovrani che gli facessero discorsi meno che accetti, o che pur lontanamente accennassero ad imposizioni od a pretese:

— Non sai che sono solito a far bastonare chi mi tedia o mi minaccia?

E all'ambasciatore danese che non era stato pronto nell'afferrare la portata dell'ammonimento, ma che aveva anzi mostrato d'adombrarsene per il suo sovrano, Pietro I aveva seccamente ingiunto di troncare [illegible] discorso e di seguirlo in una ispezione alle sue truppe tra le sterminate mura del Cremlino. Nè il diplomatico aveva potuto sottrarsi all'ordine, e così erano giunti alla piattaforma che domina il maggior cortile della fantastica roccaforte ed avevano scorto già alcune compagnie della Guardia che impeccabilmente si esercitavano.

— Che ne dici dei miei soldati? — chiese allora lo zar.

— Magnifici. Io so da tempo.

— Ma forse tu non sai, nè sa il tuo re quale sia la mia autorità su loro. Ti farò vedere.

E voltosi ad uno dei cosacchi del suo seguito, semplicemente gli additò il cortile e la balaustra che da tant'alto s'affacciava su esso, e come se nulla fosse, gli ordinò:

— Salta.

Nè il cosacco esitò un attimo, ma salutò militarmente e balzò sulla balaustra, precipitandosi nel vuoto!

L'ambasciatore era stato per svenire, ma lo zar neppure mostrò d'accorgersene e, quasi a conclusione d'un ragionamento tutto suo, gli disse:

— Ma per questa volta ti perdono — e lo piantò in asso.

Inesorabile invece Nicola I, lo zar tristamente noto per le sue crudeltà. Ad una rivista militare, [illegible] l'ambasciatore di un piccolo Stato tedesco comparso davanti a capo coperto, ordinò all'atto che gli si inchiodasse il cappello in testa! E così fu fatto, e per poco il disgraziato non ne moriva.

Ma al sanguinoso affronto per l'intiero corpo diplomatico, lo ambasciatore inglese aveva [illegible] qualche tempo dopo comparire lui stesso davanti allo zar col cappello in testa.

— E tu non sai — lo investì Nicola — ciò che è toccato al tuo collega per aver [illegible] altrettanto?

— Lo so — gli rispose però con superba fierezza il degno figlio d'Albione. — Ma so pure che la gran regina che io qui rappresento, non tollererebbe certo che mi trattaste nel modo [illegible] hai trattato lui!

Ed alla coraggiosa, magnifica risposta, lo zar aveva dovuto rinfoderare le sue ire ed aveva anzi lodato l'ambasciatore per la cieca fiducia che riponeva nella sua sovrana.

Cose d'altri tempi, si dirà, e gli zar sono ormai solo un ricordo. Ma è risaputo quanto sia ultra-imperialista anche la Russia d'oggi pur sotto l'etichetta sovietica, e se c'è politica estera di espansione e di assolutismo che vada sulle precise orme di quella degli zar, questa è proprio la politica estera della ristrettissima oligarchia che domina dal Cremlino.

Naturale quindi che proprio nell'Unione Sovietica, e [illegible] solo per i piccoli zar di Mosca, ma per le varie sfere sociali in genere, ancor sopravviva, rispetto all'estero ed in particolare rispetto all'Occidente, diplomatici occidentali in prima linea, la mentalità dei tempi degli zar. Ciò fu già rilevato da competentissimi scrittori e da acuti giornalisti d'oggigiorno, mentre per il passato val la pena d'accennare a ciò che diceva al riguardo un libro oggi dimenticato, ma che oltre un secolo fa ebbe clamoroso successo in tutta Europa: *La Russia* del marchese De Custine. E' il colorito, ampio e perspicace racconto del lungo viaggio che l'autore ebbe a fare là nel 1830, appunto sotto il regno dello zar Nicola I.

«Il corpo diplomatico — egli dice testualmente — e in genere tutti gli occidentali, sono sempre [illegible] considerati da questo autocratico governo e dall'intiera Russia come delle spie malevole o gelose. Perché i russi, come d'altronde i cinesi, giudicando da se stessi, credono sempre che gli stranieri, e gli occidentali in specie, li invidino».

E passa poi a descrivere come gli ambasciatori, in un con le loro famiglie e coi loro seguiti, siano addirittura ospitati di continuo e magnificamente, a spese dello zar, in un [illegible] e sontuoso edificio chiamato il «palazzo inglese», distante solo un quarto di lega dal palazzo imperiale. Che più rigorosa forma di sorveglianza?

Quanto poi alla grandiosa ospitalità di cui gli ambasciatori sono oggetto, il De Custine osserva come essa stessa si risolva in una scaltra politica. Si tratta di render soddisfatti gli ospiti con la minima rivelazione della verità che li circonda, mentre la cortesia verso loro altro non è che l'arte di nascondere la paura che proprio loro ispirano...

«E in Russia — conclude l'autore — la paura sostituisce [illegible] que il pensiero, anzi lo paralizza, e questo sentimento, quando regna da solo, non può produrre che le apparenze della civiltà. La paura non sarà mai la ragion d'essere d'una società bene organizzata; neppure l'ordine può derivare da essa, ma solo il velo [illegible] caos... Così è per la Russia».

Non son tutte cose che potrebbero essere scritte oggi pure?

Marcello Arduino

PER UNA TELEFONATA

Anna Maria Alberghetti romperà il fidanzamento?

Hollywood, venerdì sera.

La cantante ed attrice cinematografica italiana Anna Maria Alberghetti, che abita ad Hollywood, ha avuto ieri una vivace discussione telefonica con il [illegible], il conte Alberto Mochi, residente a Roma.

L'Alberghetti ne ha fatto un colorito racconto ai giornalisti: «L'altra notte verso le 2 — ha detto la giovane cantante — la mia famiglia venne svegliata da una chiamata telefonica da Roma. L'ora, anche se nella capitale italiana erano solamente le 11 del mattino, era la meno indicata per una conversazione telefonica, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu l'affermazione di Alberto che dopo il matrimonio avrei dovuto andare a vivere a Roma e rinunziare alla mia carriera. Gli risposi che tutto quanto si riferisce alla mia carriera ha per me una importanza enorme e quindi interruppi bruscamente la comunicazione.

«Non so se dopo tutto questo — ha concluso l'attrice — accetterò ancora l'anello che Alberto aveva intenzione di offrirmi per il nostro fidanzamento ufficiale. Ignoro anche se egli attuerà il suo progetto di venire a Hollywood per Natale per chiedermi in sposa ai miei genitori».

Un giornalista di Los Angeles ha così postillato la notizia data al suo giornale: «Aggiungiamo questo post-scriptum per il conte: essa spera che voi la richiamiate al telefono. Circa l'ora più opportuna sceglietela voi».

Isabelle Corey a cavallo di un leone in Piazza della Signoria a Firenze in una pausa della lavorazione del film «Souvenir d'Italie». Tra gli altri attori, prendono parte al film Vittorio De Sica e Massimo Girotti

---

DELITTO PER VENDETTA

Una marchesa uccisa a Gela

L'assassino, un mediatore esonerato dall'incarico, si è poi sparato un colpo di pistola alla testa - Una drammatica telefonata all'ospedale: "Correte, vigilate sui miei figli,,

Caltanissetta, venerdì sera.

I carabinieri si stanno occupando di un drammatico e alquanto misterioso delitto perpetrato ieri sera nella cittadina di Gela: una signora, la dottoressa trentatreenne Gabriella Galli, nativa di Bologna, consorte e collaboratrice del marchese ing. Marco Lalatta Costerbosa, direttore di uno stabilimento, è stata uccisa con due colpi di pistola. Accanto a lei giaceva, gravemente ferito, il mediatore trentasettenne Gaetano Falconieri. Costui dopo avere assassinato la signora, aveva rivolto l'arma contro di sé, sparandosi alla testa. Le sue condizioni sono gravissime.

Poco prima di spirare la signora Galli-Lalatta aveva così telefonato al nosocomio di Gela: «Sono la signora Lalatta, salvatemi. Falconieri ha esploso contro di me due colpi di pistola. Vigilate sui miei figli». Un'autolettiga partiva immediatamente verso il cotonificio, che sorge sul lungomare della cittadina, e contemporaneamente si recavano sul luogo agenti di P. S. avvertiti dalla direzione dell'ospedale. Abbattuta la porta d'ingresso degli uffici gli agenti e gli infermieri hanno trovato la signora distesa a terra, già cadavere. Riverso su un tavolo, era il Falconieri che respirava affannosamente.

Il marchese Lalatta, stabilitosi da alcuni anni a Gela assieme alla moglie e due bambine, aveva creato un grande stabilimento per la sgranatura del cotone, affidandone la amministrazione alla consorte, conosciuta come donna energica e molto avveduta. Da circa un anno al Falconieri, noto mediatore, era stato affidato l'incarico della compravendita. Sembra che recentemente egli avesse commesso delle irregolarità, tanto da indurre i marchesi Lalatta ad esonerarlo dalle sue mansioni.

TRENTADUE ANNI FA A BRUXELLES MORIVA GIACOMO PUCCINI

Si spense con l'inferno in gola e ancora tanta musica nel cuore

Aveva cominciato la carriera a Milano con una piccola somma prestatagli dallo zio - La prima delusione: bocciata "Le Villi,, al concorso Sonzogno - Mille lire e un brillante falso - Il battesimo torinese sotto la bacchetta di Arturo Toscanini - Scriveva ai librettisti: "Preparatemi quella tal cosa che faccia piangere il mondo,, - Dolorosi presentimenti della tragica fine

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Giacomo Puccini era venuto a Milano con il denaro prestatogli da uno zio, il dottor Nicolao Cerù, che si era fatto promettere la restituzione di quei pochi quattrini entro il termine di un anno. Per la verità, a decidere il giovane al gran passo, era stata una modesta borsa di studio per frequentare il Conservatorio concessagli dalla regina Margherita. «A Milano — gli avevano detto — potrai studiare e in qualche modo guadagnarti da vivere».

Miseria e delusioni

Aveva molte illusioni, dentro il suo povero bagaglio, e sogni splendenti, se non di gloria, certamente di ottenere ciò che aveva sempre desiderato: diventare qualcuno, imporsi all'attenzione del pubblico con la sua musica. Ed invece, fin dal principio, aveva dovuto patire amare delusioni. I soldi bastavano a malapena per pagare le tasse, tacitare la padrona della pensione, dove aveva preso in affitto una oscura cameretta; in quanto a nutrirsi si doveva accontentare di fagioli sconditi. Tanto che in una lettera alla madre, pia donna, vivamente pregava di mandargli nient'altro che una latta del suo olio toscano, non riuscendogli di mandar giù i fagioli conditi con l'olio di semi che a poco prezzo si vendeva a Milano.

Sulla città lombarda c'è una nebbia pesante, un freddo umido che penetra nelle ossa. Nessuno viene a trovare Puccini nella sua soffitta, nessuno riscalda il suo cuore. Ed egli, che spesso salta i pasti per pagarsi un biglietto di loggione a teatro, rabbrividisce stringendosi nella misera giacchetta: non possiede nemmeno un vecchio cappotto nè una zimarra malandata.

Il giovanotto resiste per tre lunghi anni. Si presenta finalmente al saggio finale, giudici Bazzini e Ponchielli, con un «Capriccio sinfonico» che fa esclamare al Ponchielli: «Questo ragazzo ha della stoffa!». Di lui si occupa addirittura un critico, un'autorità in fatto di musica. Ma furono solo elogi e buone parole. Non trovando di meglio, il giovane compositore deve tornarsene a casa con un meraviglioso sogno da realizzare. Il «Teatro Illustrato» di Sonzogno aveva bandito un concorso per un'opera teatrale, e dopo aver lavorato per mesi con entusiasmo e vera passione, Puccini nel 1883 può mandare la sua prima opera Le Villi su libretto di Ferdinando Fontana.

Preso dalla foga del comporre, aveva buttato giù la partitura e non si era nemmeno preoccupato di trascriverla, sicchè il manoscritto capitò in mano dei giudici del concorso in condizioni pietose: pieno di cancellature, quasi indecifrabile, fu clamorosamente respinto. La prova perduta però non giovò affatto a Puccini. Si dice infatti che sia stato sempre la disperazione dei suoi editori, i quali dovevano molto spesso compiere eroici sforzi per decifrare i suoi manoscritti.

La sconfitta non ha battuto il giovane compositore. Egli racimola qualche altra sommetta e torna a Milano. Fin che starà a casa non combinerà niente, a Milano è la capitale artistica italiana. C'è la Scala e basta. Viene presentato a Giovannina Lucca, l'editrice che sta facendo conoscere Wagner in Italia, e in una memorabile serata riesce a mettersi al pianoforte e far conoscere ai presenti i brani più interessanti della sua opera bocciata. Alla riunione sono presenti Arrigo Boito, Marco Sala e Aldo Noseda, i quali si lasciano trasportare dall'entusiasmo e provano un acuto senso di pena per il disgraziatissimo giovane. Decidono allora, seduta stante, di fare una colletta per far rappresentare l'opera in un teatro milanese e mostrare così alla pubblica opinione che anche un bocciato ad un concorso ha dei numeri per ottenere il successo. Gli amici di Giovannina Lucca sottoscrivono cinquanta lire ciascuno impegnandosi a trovare altri sottoscrittori fino a mettere insieme le quattrocentocinquanta lire che gli impresari Dal Verme hanno richiesto per mettere in scena Le Villi.

Le prime mille lire

La sera della prima, Giacomo Puccini ha in tasca quaranta centesimi, il suo librettista, Ferdinando Fontana, il più ricco, possiede una lira. Gli interpreti non sono eccellenti, la messinscena non è eccezionale; ma la musica conquista subito pubblico e critici. Non è un vero trionfo, ma già un successo. L'indomani Giacomo, che ha saltato la cena per spendere quei pochi soldi in un brindisi di prammatica con alcuni amici, viene chiamato dagli impresari che gli presentano il rendiconto. Egli si fida, vede solo quelle mille lire che gli hanno messo sulla scrivania come compenso. Gli sembra di essere finalmente ricco. Paga subito tutti i debiti e si toglie il primo capriccio di artista: acquista un brillante falso da mettersi al dito. Vuol mostrare ai suoi compaesani, quando tornerà a casa, che anche la musica può dare la ricchezza.

E' già avviato sulla soglia della gloria. Vede dinanzi a sé un lungo cammino, una strada luminosa da percorrere e sa che tiene nel cuore miracoli di luce da spandere intorno con la sua musica. Ma procedere per quella strada non è poi così facile come credeva. Le Villi viene presentata a Napoli e il pubblico partenopeo applaude il soprano, ma subissa di fischi l'autore dell'opera. Puccini è affranto. Gli spiegano allora che in genere i napoletani fischiavano tutto ciò che veniva da Milano.

Si rimette subito all'opera. Da un libretto fiammingo compone l'Edgar che il pubblico, quello stesso che l'aveva incoraggiato, accoglie con freddezza. I tempi in cui poteva cenare con fagioli scondití sono passati. Deve guadagnare, ha bisogno di denaro, anche perchè al suo fianco c'è Elvira, la donna che ha deciso di dividere con lui gioie e dolori. C'è Antonio, il figlioletto che ha bisogno di tante cose. I debiti aumentano e con essi la disperazione. Puccini decide allora di andarsene, di tentare la grande avventura americana. Pensa che nel Sud America potrà trovare lavoro.

Ma il novembre del 1893 al Regio di Torino va in scena Manon Lescaut. Dirige un giovanissimo maestro, già celebre, Arturo Toscanini. Un battesimo memorabile. L'avvenire è ormai assicurato.

Puccini era un timido, soffriva le pene dell'inferno durante i banchetti, e quando poi doveva ringraziare, non sapeva far altro che alzarsi ed esclamare commosso: «grazie a tutti». Era felice solo a Torre del Lago. Tornarci dopo le faticose tournées, era per lui l'unico, segreto, profondo piacere. Da giovane aveva contratto la passione per la caccia. Poi fu uno dei pionieri dell'automobilismo. Fu un buono, dicono di lui gli amici, che tanto gli [illegible] volle [illegible] e [illegible] nella sua tenuta toscana.

«Al mio ritorno...»

I suoi manoscritti non erano indecifrabili perchè scritti in fretta, ma per la lunga e faticosa elaborazione cui erano stati sottoposti. «Sapessi — scriveva al suo editore — quanti patimenti richiedono le mie opere. Continuo a rifare, ritoccare, aggiungere, correggere, tagliare, riappiccicare, gonfiare a destra per dimagrire a sinistra, sono stanco morto...».

Scrisse una infinità di lettere, alcune spesso violente, altre scontente, altre ancora piene di entusiasmo ai suoi collaboratori, soprattutto a Simoni ed Adami che gli prepararono il libretto di Turandot: «Fatevi e spremetevi il cuore e il cervello, preparatemi quella tal cosa che faccia piangere il mondo». Dicono che è segno di debolezza la sentimentalità. A me piace tanto essere debole! Ai cosiddetti forti lascio i successi che sfumano. A noi quelli che restano!».

E a questa lettera fa seguito un'altra, che preluderà alla grande tragedia: «Sono in un periodo tremendo. Questo mio mal di gola mi tormenta, ma più moralmente che per pena fisica. Andrò a Bruxelles da un celebre specialista. Partirò presto. Mi opererà? Mi si curerà? Mi si condannerà? Così non posso più andare avanti. E Turandot è lì... Al ritorno da Bruxelles mi rimetterò al lavoro...».

C'era un doloroso presentimento in fondo al suo cuore. Gli avevano consigliato di andare a Bruxelles perchè in una delle cliniche locali c'era radio sufficiente a distruggere i tessuti che formentavano la sua gola. Quando giunse nella capitale belga, fu visitato dal professor Ledoux che gli mise attorno al collo un collare di radio, acconsentendo che conducesse una vita normale. Poi giunse il giorno della tremenda operazione. Non si potè ricorrere alla anestesia perchè si temeva un infarto cardiaco. Gli bendarono gli occhi e nella gola squarciata i medici misero decine di aghi di radio.

Per qualche giorno parve che le condizioni del paziente migliorassero. Ma un mattino Giacomo Puccini prese una matita e scrisse su un foglio: «Sto peggio di ieri, ho l'inferno in gola e mi sento svenire: acqua fresca». Le cose precipitarono. Il prof. Ledoux visitò il malato e capì che non c'era più niente da fare. Per evitargli altre sofferenze, gli tolse gli aghi dalla gola. Insieme agli amici era al suo capezzale suor Angelica che gli diede da baciare il Crocefisso. Egli fece un gesto con la mano d'addio.

b. c.

Gli "immortali,, di Francia sono ora al gran completo

Con l'elezione di Robert Kemp e di Jacques Chastenet, gli Accademici hanno raggiunto di nuovo il numero di quaranta - Chi sono i due prescelti

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Gli «abiti verdi» sono di nuovo quaranta: gli immortali di Francia, o gli accademici se preferite, sono al gran completo dopo l'elezione di Kemp e Chastenet. C'erano due poltrone vacanti e l'elezione pare che sia avvenuta [illegible] successive lotte interne.

In questo ultimo dopoguerra l'Accademia ha avuto una [illegible] piuttosto dura e spesso [illegible] tra gli illustri nomi francesi si sono dati battaglia, battaglia di corridoi, di influenze, di raccomandazioni per avere l'onore di occupare i seggi vacanti. Più volte si presentò questa occasione dopo le condanne per le quali furono espulsi alcuni tra i più noti degli accademici, come il maresciallo Pétain. Scegliere i sostituti non era cosa facile e all'Accademia c'erano pur sempre dei voti. L'elezione di ieri ha chiuso la partita. Il posto lasciato da Louis Madelin è stato occupato da Robert Kemp e quello dell'ammiraglio Lacaze, che è deceduto a 92 anni, da Jacques Chastenet.

Robert Kemp non è un giovanissimo, ha 72 anni ed è la terza volta che tenta la scalata al seggio. Ci è riuscito ottenendo 24 voti su 32. Kemp è il critico drammatico di *Le Monde* ed è notissimo per gli scritti pubblicati oltre che su questo giornale anche su *Les nouvelles littéraires*. La sua fama è solida. Romanzieri e autori di teatro lo temono e lo riveriscono. Le sue critiche sono sottili e acute. Kemp è un autodidatta. Nel 1929 entrò al *Temps*, poi successe a Pierre Brisson nella redazione delle «premières» che siglò con le lettere F. D. che per Kemp, appassionato degli scacchi, significa «fou de la dame». Kemp è autore tra l'altro di «Santa Cecilia» di «Letture drammatiche» e di una biografia di Edwige Feuillère, che uscirà tra poco. Inoltre Kemp ha scritto anche «Mo[illegible]ve» dopo il soggiorno della compagnia della Comédie-Française nella capitale [illegible].

Kemp è felice della sua nomina. Si rammarica solo che essa sia venuta piuttosto tardi. Ma all'Accademia si ricorda un «abito verde» eletto in giovanissima età: François Mauriac, il quale, ridendo, rivela che la sua elezione venne promossa per il solo scopo che i medici lo davano per spacciato in seguito a una malattia alla gola e gli accademici per fargli cosa grata, quasi un dono a un morituro, lo elessero. «Tanto — dice Mauriac — pensavano che ci sarei rimasto poco in quel posto». Non vogliamo essere altrettanto maligni. Sta però di fatto che Zola, il quale godeva di una salute di ferro, per ben 19 volte si vide respinto e non riuscì mai a far parte degli immortali.

Jacques Chastenet, il secondo eletto, è più giovane di Kemp, ha 59 anni. Chastenet, laureato in diritto, subito dopo la prima guerra mondiale si butta nella carriera diplomatica, ma ben presto, deluso, lascia la diplomazia e entra in giornalismo. Nel 1931 insieme a Emile Mireaux eccolo alla direzione di «Le Temps» e ci resta fino alla morte del giornale, nel 1942. Nel 1947 Jacques Chastenet è eletto all'Accademia delle scienze morali e politiche, settore storia. E' autore di [illegible] opere storiche parecchie delle quali concernenti l'Inghilterra. Ha scritto «William Pitt», «Wellington», «Il parlamento d'Inghilterra», «Il secolo vittoriano». E' autore anche di «20 anni di storia diplomatica», di «Raymond Poincaré» e infine, apparsa nel 1946, di un'opera su «La Francia di Monsieur M. Fallières», che fu uno dei suoi lavori di maggior successo.

L'Accademia di Francia è la più alta istituzione per i francesi e l'esservi ammesso significa ottenere il più gran riconoscimento cui un autore possa aspirare in vita. Gli esclusi con una buona dose di malignità dicono che per entrarvi bisogna fare la corte e ossequiare le mogli di tutti gli «abiti verdi» e brigare per ottenere il voto; ma sta di fatto che per varcare la soglia della «Vieille dame du quai de Conti», come viene anche chiamata l'Accademia fondata dal cardinale Richelieu, bisogna essere circondati di una fama assai solida e aver dato lustro al mondo delle lettere e delle arti.

Raymond Rollin

La repressione in Ungheria

Otto «premi Nobel» protestano presso Bulganin

Stoccolma, venerdì sera.

Il poeta Juan Ramón Jiménez, premio Nobel della letteratura 1956, e altri sette «premi Nobel» hanno inviato al maresciallo Bulganin, attraverso il Comitato svedese per la libertà della cultura un telegramma di protesta contro la repressione esercitata in Ungheria dall'URSS.

Il telegramma afferma che gli avvenimenti di Ungheria [illegible] un flagrante attentato ai diritti dell'uomo ed aggiunge: «I "premi Nobel" esigono l'immediato ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria».

Scoperto un ormone efficace contro l'artrite

Bethesda (USA), venerdì [illegible]

In una comunicazione al convegno annuale della «American Rheumatism Association», il dott. Leon Hellman, dell'istituto di ricerche Sloan-Kettering contro il cancro, ha rivelato la scoperta di un ormone, che sembra avere notevole efficacia contro l'artritismo senza produrre gli effetti secondari degli ormoni sinora impiegati.

L'uso di questo ormone, che è stato chiamato «triancinolone», non è però sinora abbastanza esteso perchè si possa essere assolutamente certi della sua efficacia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Venere in quadrato a Urano; Luna in [illegible] a Marte e sestile a Giove. Contrarietà presto appianate. Energie ben spese per dare buon impulso al lavoro. In amore e negli affetti in genere si avranno dei dissapori di breve durata. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: l'idea di far questioni è un'idea sbagliata. Non tutti quelli che vi stanno d'attorno sono altruisti e sinceri. Un ritardo di cose volgerà per il vostro meglio.

Sagittario: trascurare la persona che vi interessa, in questo momento, è una cosa sbagliatissima. Non preoccupatevi per la salute, i malesseri sono cose passeggere, presto riprenderete il consueto dinamismo.

Ariete: la poca esperienza procurerà qualche ritardo nella vostra produzione. Non dovete disperare, il ripristino è più vicino di quel che pensate.

A tutti gli altri segni le previsioni dicono: Toro: c'è qualche cosa da ricordare, una buona concentrazione vi farà scoprire l'ammanco. Gemelli: la volontà avrà la sua ultima parola, sappiatevi regolare in merito. Cancro: indebolimento della vostra fortezza e pericolo di capitolazione. Non tutto il male viene per nuocere. Vergine: siete apprezzati più di quanto pensiate, cercate di approfittare di questa situazione favorevole. Bilancia: giornata favorevole per fare visite e compere. Per gli affari sarà meglio aspettare. Scorpione: mattinata lenta senza notevoli avvenimenti in compenso un pomeriggio strano. Le domande di favori possono avere molte probabilità di riuscita. Capricorno: la precedenza ai lavori intellettuali vi procurerà molte soddisfazioni sociali. Vi libererete da una preoccupazione. Acquario: avrete un inizio felice, un qualche cosa di insolito che inciderà per lungo tempo nella vostra vita affettiva. Pesci: idee originali che vi metteranno in primo piano.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 54.113

Alfieri: Ore 21,15 Wanda Osiris nella rivista «Okay, fortuna!».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - Via Rossini 8), ore 21,15: «Pamela nubile». Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro.
Teatro Mobile Nazionale (piazza Risorgimento, [illegible] 22), ore 21: «Scampolo» di Dario Niccodemi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-[illegible]): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio; canta L. Martorana - Joe di Nardo.
Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossi[illegible]. Scuola ballo, dirett. Mº Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Orch. Laberdi.
Faro Club: ore 21 Menghet Guidi.
Fassio: Caffè concerto, Medici 112.
Gaudio Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay Danze: 17 e 21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemen».
Principe, ore 21: Mario Maschio, c.ta Geminy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzalli.

Augustus Night Club Busca attrat.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. orch. Armand.
Esterò Club v. Cavour 8, t. 44-790: ore 22-3 Fallarino suo quartetto.

Palazzo del Giornale: ore 9, 16, 21.
Torino Esposizioni ingr. Bar Montaldo; 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nodo alla gola», James Stewart, F. Granger, technic.
Astor: «Femmina ribelle», Jane Russell, R. Egan, CinemaScope col.
Corso: riapertura con «Il ferroviere», Pietro Germi, Sylva, [illegible] Urai, Edoardo Nevola.
Doria: «L'ora scarlatta» VistaVision con Carol Ohmart e Tom Tryon.
Lux: «I diabolici» di H. G. Clouzot. Spettacoli ad orario fisso: ore 14,30 - 17 - 19,30 e 22.
Metro-Cristallo: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine «Bulli e Pupe» CinemaScope. Or. 10,15, 14, 16,30, 19,15, 22.
Reposi: «Moglie e buoi...» con Walter Chiari, Gino Cervi, S. Mills.
Vittoria: «Tempo di villeggiatura» V. De Sica, G. Ralli, A. Lane.

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope tech., Grace Kelly, Alec Guinness.
Augustus: «Scialuppa a mare» VistaVision techn., J. Chandler.
Maffei: «La squadriglia Hurricane» e Riv. Valdi-Vela 16,15-21,15.
Nazionale: «Il Re e Io» tech. Scope, D. Kerr, Y. Brynner, Moreno.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a "Lascia o raddoppia"

Cinque milioni vinti al galoppo al piccolo trotto gli altri concorrenti

Serata nera per gli esordienti - Cadono alla seconda domanda la bella di Fondi, alla penultima l'appassionato di poesia latina, alla quarta l'esperto di mitologia - Anche l'astronomo di Mestre inciampa, ma incassa con disinvoltura la sconfitta - Più fortunati gli sportivi - Il medico del pugilato supera il quiz da 640 mila lire - Un telegramma della Lollobrigida per il romano-senese Salinelli - L'ippofilo Giovanni Saponaro chiude in bellezza

Giovanni Saponaro, che ha superato l'ultimo traguardo, osserva i buoni per dodici lezioni regalatigli dal Centro Ippico Lombardo per mandarli ai bimbi che gli avevano scritto

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 53° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Oggi per «Lascia o raddoppia» è il Capodanno. Infatti siamo alla puntata n. 1 dell'anno secondo. Abbiamo concluso il primo con una bocciatura della nostra nuova specialista di storia francese. Auguriamoci di non inaugurare il secondo anno con la bocciatura del nostro specialista di corse di cavalli. Cominciamo col presentare il primo concorrente di questa sera. Si tratta di una bella signorina che viene da Fondi.*

Edy Campagnoli e Dario Zincone, l'esordiente bocciato sulla mitologia greca e romana

FERRARO
(canzoni)

CAMPAGNOLI — La signorina Virginia Ferraro di Fondi.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina Ferraro. Lei è una signorina molto timida. Quest'oggi, quando l'abbiamo incontrata in teatro, ci siamo accorti che tremava parecchio. Si sente un po' meglio questa sera? Lei è di Fondi; è un paese sulla strada fra Roma e Napoli e se non sbaglio ha dato i natali anche a qualche personaggio celebre.*

FERRARO — Al regista De Santis, allo scenografo e pittore Domenico Purificato, a Felice Chiusano del quartetto Cetra...

BONGIORNO — *Personaggio celebre lo è anche lei, ora, qui a «Lascia o raddoppia». Lei si presenta per la musica leggera; si è preparata bene?*

FERRARO — Veramente non avevo né radio né dischi, però volevo studiare e allora mio cognato mi ha dato la radio, gli amici mi hanno dato i dischi, mio cugino mi ha dato i [illegible].

BONGIORNO — *Non ha nemmeno una radio in casa?*

FERRARO — No, mio fratello l'ha messa fuori uso.

BONGIORNO — *Quale genere di canzoni preferisce? Il genere romantico, la canzone italiana, probabilmente...*

FERRARO — Mi piace la musica melodica ma anche ritmica.

BONGIORNO — *E le canzoni americane; quale cantante americano preferisce?*

FERRARO — I nomi, non li ricordo...

BONGIORNO — *Non li sa pronunciare? Avrà sentito nominare il nuovo cantante; quello del Rock and Roll, Presley, le piace?*

FERRARO — Sì.

BONGIORNO — *Lei sa ballare? Balla il Rock and Roll?*

FERRARO — E' troppo faticoso.

BONGIORNO — *Si faccia coraggio e non tremi così. Certo questa sera i suoi non potranno nemmeno seguirla: se non ha la radio, non avrà nemmeno la televisione.*

FERRARO — Mamma non voleva portarla in casa, perché...

BONGIORNO — *Per non vederla? Perché avrebbe provato troppa emozione?*

FERRARO — Mia sorella la va a vedere in casa d'altri.

BONGIORNO — *Stiamo attenti alla nostra prima domanda: Chi sono gli autori della canzone «Pane amore e fantasia»?*

FERRARO — Nisa e Cini.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Seconda domanda: questa volta le faremo ascoltare il disco ML 1067. Lei ci dovrà dire il nome della cantante che si sente in questo disco.*

FERRARO *(Dopo aver ascoltato il disco)* — Tonina Torrielli?

BONGIORNO — *No, signorina: Marisa Colomber. Mi spiace, peccato! Era troppo emozionata. Ha perso i gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia» ma forse si potrà rifare con la Lotteria delle Canzoni. Tenti la fortuna, chissà che non vinca. Arrivederci e buona sera.*

FIORI
(poesia latina)

CAMPAGNOLI — Il signor Attilio Fiori di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera signor Fiori. Purtroppo la bella signorina di Fondi se n'è andata. Piangeva, ha visto? Bisognerà andare a consolarla.*

FIORI — Ci penserà mio figlio.

BONGIORNO — *Lei si presenta per una materia completamente diversa dalla musica leggera. Una materia direi piuttosto...*

FIORI — Austera.

BONGIORNO — *Austera. Cioè la letteratura latina.*

FIORI — Esattamente la poesia latina dell'età cesariana e dell'età augustea, cioè del primo secolo avanti Cristo.

BONGIORNO — *Lei è affezionato a questo genere di poesia oppure legge anche poesie, per esempio, poesia italiana?*

FIORI — Chi porta interesse alla poesia non può limitare il suo interesse alla poesia di una lingua o di un'epoca. La poesia o è tale o non lo è. Io ho scelto però per presentarmi a questo gioco il periodo che ho indicato perché in esso vi fu una fioritura di geni poetici come non credo si riscontri in altra epoca. Il genio poetico è un dono, una scintilla che scocca ogni tanti secoli. Nel periodo che ho scelto ci sono almeno tre geni, Catullo, Virgilio e Orazio, per non parlare di Ovidio e molti altri chiamati minori solo perché di loro ci è pervenuto pochissimo.

BONGIORNO — *Ho sentito dire che lei parla latino. E' vero?*

FIORI — Mi è capitato una volta in viaggio di trovare un signore, un tedesco, che non sapeva l'italiano. Io non sapevo il tedesco e ci siamo arrangiati con il latino.

BONGIORNO — *Se qualcuno di questi autori del periodo che lei ha scelto vivesse oggi, crede potrebbe avere successo? Il suo stile piacerebbe?*

FIORI — Sono poeti che devono essere lasciati nella loro epoca. Sarebbero certamente grandissimi. Ma come poeti sono dei classici e non si possono rapportare ai nostri tempi.

BONGIORNO — *Passiamo allora alle nostre domande. Per 2500 lire: Qual è il titolo della tragedia che fu una delle prime opere di Ovidio?*

FIORI — Medea.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, molto bene. Seconda domanda; per 5 mila lire: Un poemetto in esametri canta la leggenda di Scilla, figlia di Niso, re di Megara. Ci vuol dire come s'intitola questo poemetto e chi ne è l'autore?*

FIORI — «Ciris» e l'autore è ritenuto Virgilio.

BONGIORNO — *Terza domanda. Per 10 mila lire: Da quali poeti e in quale anno Orazio venne presentato a Mecenate?*

FIORI — Da Vario e da Virgilio.

BONGIORNO — *In quale anno?*

FIORI — Nei primi mesi del 38 a.C.

BONGIORNO — *Quarta domanda: Concetto Marchesi riferisce che stando alla "Vita di Virgilio" attribuita a Donato, un poeta morì lo stesso giorno in cui Virgilio prese la toga virile. Ci dica come si chiamava questo poeta.*

FIORI — Tito Lucrezio Caro.

BONGIORNO — *Quinta domanda: In quale libro delle Georgiche Virgilio narra, in versi di grande bellezza, la pietosa leggenda di Orfeo ed Euridice?*

FIORI — Nel quarto libro.

BONGIORNO — *Per 80 mila lire: In un carme Catullo se la piglia con un poetastro suo conterraneo. A chi è paragonato da Catullo questo poetastro?*

FIORI — Ad un caprimulgus, cioè ad un capraio.

BONGIORNO — *Settima domanda: Catullo, in un carme conviviale, dice di una donna che è più ebbra di un acino pieno di vino. Come si chiama questa donna?*

FIORI *(dopo aver pensato a lungo)* — Lesbia.

BONGIORNO — *No, Postumia. Peccato. Avevo iniziato la trasmissione augurandomi che il nuovo anno si aprisse con dei vincitori: invece fino adesso tutto va male, è già il secondo che casca. Mi dispiace, buona sera.*

ZINCONE
(mitologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Dario Zincone di Napoli.

BONGIORNO — *La trasmissione, come vede, non è cominciata molto bene. Dicono che non c'è il due senza il tre: a lei sfatare la leggenda. Per che cosa si presenta?*

ZINCONE — Per la mitologia greca e romana.

BONGIORNO — *Una materia per cui abbiamo già bocciato tre concorrenti, tutt'e tre donne, se non sbaglio. Cosa fa lei a Napoli?*

ZINCONE — L'impiegato bancario.

BONGIORNO — *Immagino che da studente fosse molto bravo in questa materia.*

ZINCONE — L'ho studiata con passione, con trasporto, con piacere. Ho continuato ad interessarmi anche dopo aver lasciato gli studi, perché ci trovavo qualcosa di bello, di attinente un po' al mio carattere un po' triste.

BONGIORNO — *Perché, lei trova che la mitologia sia triste?*

ZINCONE — E' triste, è una raccolta di racconti pieni di tristezza e di umanità. Non ci sono, che io sappia, miti allegri.

BONGIORNO — *Lei cosa ci trova di bello?*

ZINCONE — La cosa che forse più mi attrae è la divinità che c'è negli eroi e la umanità che c'è negli dèi, qualcosa di molto vicino al nostro animo.

BONGIORNO — *Bene, signor Zincone, allora vediamo se lei riesce a ristabilire le sorti sia di coloro che si sono presentati nella sua materia sia di coloro che sono [illegible] nel corso di questa trasmissione. Prima domanda: Ercole per una delle sue fatiche doveva prender viva la cerva di Cerinea, detta anche la cerva del Menalo. Per quanto tempo egli inseguì questa cerva prima di catturarla?*

ZINCONE — Per un anno.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Il giorno [illegible] dicembre era in Roma dedicato ad una dea in onore della quale gli schiavi godevano piena libertà, si vestivano degli abiti dei padroni, si facevano servire e mangiavano e bevevano a piacimento. Ci vuol dire il nome di questa dea?*

ZINCONE — Opi.

BONGIORNO — *Terza domanda: Qual è il nome della ninfa perdutamente innamorata di Narciso e da lui trascurata?*

ZINCONE — Eco.

BONGIORNO — *Quarta domanda: Com'è noto, la leggenda vuole che la cassetta in cui erano stati rinchiusi Danae col figlioletto Perseo sia approdata nell'isola di Serifo, una delle Cicladi. Qui la cassa fu tratta a terra con la rete di un pescatore. Come si chiamava questo pescatore?*

ZINCONE — Polidette o Ditti.

BONGIORNO — *Qui la risposta è Ditti. Allora cosa facciamo?*

NOTAIO — Se c'è una equivalenza ci sarà un caso analogo a quello del pugilato. Comunque noi abbiamo il nome di Ditti e Dictis.

BONGIORNO — *Perché ha detto Polidette?*

ZINCONE — Perché c'è qualche libro che scambia i due nomi. Si tratta di due fratelli, uno era il re e l'altro quello che raccolse la cassa. In qualche libro c'è Ditti come re e Polidette come pescatore. In altri viceversa. Non ho presente se nel testo concordato vi sia l'una o l'altra versione.

BONGIORNO — *Il notaio dunque dice che bisogna rimandare la questione alla prossima settimana. Vuol dire che ci rivedremo, spero, allora.*

MANTERO
(pugilato)

CAMPAGNOLI — Il signor Enrico Mantero di Milano per il pugilato.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Mantero. Dunque, lei ritorna dopo una contestazione analoga alla sua di due settimane fa. Ritorna in una settimana in cui si stanno svolgendo le Olimpiadi. Lei come competente in pugilato ci potrà dire qualcosa circa il comportamento dei nostri pugili, che non mi sembra facciano bella figura.*

MANTERO — Quanto al comportamento, certamente danno tutto quello che possono dare; che poi riescano in qualche cosa è un altro discorso. Le nostre possibilità sono limitate. Attualmente sono rimasti in campo solo due pugili italiani, che non credo potranno fare molto.

BONGIORNO — *Ci sono ragioni per cui i pugili italiani dilettanti sono tanto inferiori agli stranieri?*

MANTERO — Il motivo principale penso sia questo: che i popoli dell'Europa orientale non hanno professionismo nel pugilato, quindi possono mantenere dilettanti i propri pugili per tutta la vita. E' come se noi mandassimo alle Olimpiadi i D'Agata, i Loi ecc.

BONGIORNO — *Però, benché l'Italia abbia avuto alcuni grandi campioni, ho l'impressione che in questo momento non possa contare su grandi pugili. C'è una ragione particolare?*

MANTERO — Rispetto agli americani noi siamo assai inferiori: non abbiamo mai raggiunto, sia come numero sia come valore individuale, l'altezza dei pugili americani. Il motivo potrebbe essere anche nelle tradizioni: il pugilato anglosassone ha origini lontanissime, il nostro è di questo secolo.

BONGIORNO — *Anche lo stile è diverso?*

MANTERO — Lo stile, la impostazione. Gli americani guardano più che altro alla sostanza del pugilato, a colpire, noi invece guardiamo anche alla forma, allo stile.

BONGIORNO — *Bene, cosa facciamo allora? Continuiamo questa sera?*

MANTERO — Continuiamo, naturalmente. *(La signorina Campagnoli, invitata dal concorrente, sceglie una delle tre buste).*

BONGIORNO — *Si vuole accomodare in cabina? Per il suo esordio in cabina i nostri tecnici hanno preparato per lei questa domanda: Il 4 luglio 1820 Daniel Mendoza incontrò Tom Owen. A quale ripresa terminò l'incontro?*

MANTERO *(dopo essersi fatto ripetere la domanda ed aver pensato a lungo)* — L'incontro ebbe termine alla dodicesima ripresa con la sconfitta di Mendoza.

BONGIORNO — *Benissimo, molto bene, la risposta è esatta.*

MANTERO — Mendoza fece questo incontro dopo quattordici anni di inattività. E quando fece questo incontro aveva 56-57 anni. Tom Owen è noto per questo motivo, che fu, sembra, l'inventore dei manubri da ginnastica.

BONGIORNO — *Una volta i pugili combattevano fino a tarda età. Molto più di ora.*

MANTERO — Mendoza, per esempio, boxò più di ogni altro, per trentacinque anni.

BONGIORNO — *Auguriamoci che lei continui a boxare fino ai 5 milioni. Buona sera.*

Il radiologo milanese Enrico Mantero esperto in pugilato

Mario Salinelli risponde sull'atletica leggera olimpica

SALINELLI
(atletica leggera)

CAMPAGNOLI — Signor Mario Salinelli di Roma, atletica leggera.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Salinelli. Che cosa ci dice questa sera? Innanzi tutto, prima che mi dimentichi, la scorsa settimana lei ci ha parlato di Gina Lollobrigida. [illegible] ha sentito e le ha mandato il seguente telegramma: «La seguiamo ansiosi, tanti auguri da Gina e Milko». (Applausi). Questi applausi, non sono per lei, sono per...*

SALINELLI — Eh, sì...

BONGIORNO — *Senta, un po' lei mi ha fatto uno scherzetto...*

SALINELLI — Veramente me l'ha fatto lei.

BONGIORNO — *Abbiamo parlato, la scorsa settimana, per burla.*

SALINELLI — Però c'è qualcuno che l'ha presa sul serio, tanto che mi hanno tempestato di telefonate a Roma: erano ansiosi di vederla in mutandine allo stadio, durante l'intervallo della partita, per misurarsi nel salto con me.

BONGIORNO — *Come era possibile?*

SALINELLI — Aveva paura?

BONGIORNO — *No, io sono sempre pronto ad incontrarmi con lei, però in privato. Vuol dire che ci incontreremo una di queste notti, quando non c'è nessuno che ci veda. Allora, continua il suo gioco, vero?*

SALINELLI — Sì, sono appena al primo gradino.

BONGIORNO — *Il suo Consolini, ci ha un po' delusi.*

SALINELLI — Veramente, non abbiamo fatto una bella figura, fino ad ora, alle Olimpiadi, esclusi gli schermitori che si sono comportati molto bene. E anche i nostri vogatori si sono comportati benissimo. Ma penso che gli atleti abbiano avuto difficoltà di ambientamento, perché si sono evoluti dei casi molto strani anche nelle altre squadre. Quindi non c'è da mettersi in lutto nazionale per questo. Anche perché alle Olimpiadi non è la vittoria che conta, ma il prendervi parte.

BONGIORNO — *Adesso passiamo alla nostra domanda. Vuole scegliere? Si accomodi in cabina. (Il candidato esegue). Come si trova lì dentro?*

SALINELLI — Nella camera-quiz.

BONGIORNO — *La camera-quiz: questo è un modo nuovo di chiamare la cabina.*

SALINELLI — Potrei chiamarla anche camera a gas, perché si muore anche qui dentro.

BONGIORNO — *Fa piuttosto caldo. Ecco la domanda per 640 mila lire. Nella gara di marcia dei 10 chilometri alle Olimpiadi di Stoccolma, nel 1912 l'italiano Altimani arrivò terzo. Ci sa dire il tempo impiegato?*

SALINELLI — 47'37"6/10.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Per ricordare con precisione il tempo di un terzo arrivato deve essere molto bravo. E' stata una bella gara?*

SALINELLI — Altimani può vantarsi di conservare ancora il record italiano, che da tanti anni si insegue e non si raggiunge mai. Vorrei dire una cosa: la signorina Campagnoli e i giornalisti mi hanno presentato come romano, ma siccome da Siena mi hanno mandato numerose proteste, preciso che sono nato a Siena e sono orgoglioso di essere nato in questa magnifica città; chi non lo avesse visto, vada a vedere il Palio che è veramente una cosa magnifica.

BONGIORNO — *Anche qui non perde l'occasione di fare della pubblicità; d'altronde, è il suo mestiere.*

RUGGERI
(astronomia)

CAMPAGNOLI — Il signor Guido Ruggeri, di Mestre, astronomia.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Ruggeri. Dunque, ha studiato? Ha usato il suo telescopio?*

RUGGERI — Il telescopio ha un poco sonnecchiato; tempo piuttosto brutto, altre preoccupazioni con «Lascia o raddoppia», quindi è rimasto un pochino solitario nel suo angolo.

BONGIORNO — *I viaggi interplanetari di cui abbiamo parlato la scorsa settimana non sono più molto lontani. Ho letto sui giornali che hanno lanciato un razzo a 1120 chilometri d'altezza.*

RUGGERI — Sì, l'ho sentito dire anch'io. E' già una vittoria dell'uomo. Si comincia ad oltrepassare l'atmosfera terrestre. Si comincia, come ha detto uno scienziato americano, a strisciare nell'immediato spazio intorno alla terra. E' già il primo gradino.

BONGIORNO — *Millecentoventi chilometri, non è poi tanto poco.*

RUGGERI — Ma gli astri sono un po' più lontani.

BONGIORNO — *Tornando al suo telescopio, poiché la settimana scorsa mi ha parlato di Marte e dei suoi magnifici colori, quando lei studia il firmamento, di tanto in tanto vede qualcosa che la colpisce maggiormente?*

RUGGERI — Le cito un caso: di solito l'atmosfera è piuttosto turbolenta, non si possono usare forti ingrandimenti. Raramente si sono sere molto limpide, di calma assoluta, in queste sere si vede il cielo come attraverso un cristallo. Una sera, un anno e mezzo fa, puntai il telescopio e posso portare l'ingrandimento fino a 480-520 volte: le immagini restavano perfette, nitidamente incise nei loro minimi dettagli. Si vedevano questi dettagli come in una miniatura: erano sassolini che in realtà sono montagne.

BONGIORNO — *Allora lei è un appassionato di montagna.*

RUGGERI — Sì, molto. Le dirò che ho girato tutte le Dolomiti. Penso che ci sia un po' di parentela tra la tendenza alla montagna e all'astronomia. Questo desiderio che l'uomo ha di ascendere la montagna si apparenta con il sentimento che ci porta a contemplare e ammirare estasiati il cielo stellato: direi che sono due cose parallele.

CAMPAGNOLI *(intervenendo)* — L'esperto conferma che la risposta del signor Zincone era completamente sbagliata. Quindi non sarà riammesso.

BONGIORNO — *Questo vuol dire che i primi tre concorrenti di questa sera sono cascati. I debuttanti sono andati male. Siamo giunti a 1.280.000 lire e le rivolgiamo la seguente domanda: Per un ipotetico osservatore che si trovi su Nettuno, fino a quale distanza angolare si può allontanare dal Sole il pianeta Saturno?*

RUGGERI — Il pianeta Saturno non può allontanarsi dal Sole più di 27°.

BONGIORNO — *Qui mi dicono 17°.*

RUGGERI — Ho sbagliato dall'uno al due.

BONGIORNO — *Mi dispiace, peccato.*

RUGGERI — E' stato un semplice lapsus e quindi non me ne rammarico, perché può succedere a tutti.

BONGIORNO — *Vedo che lei non ha preso male questa sconfitta.*

RUGGERI — No, non l'ho presa infatti molto male. Comunque, prima di andarmene voglio ringraziare lei, la signorina Campagnoli e tutti quelli della RAI. Vorrei aggiungere una cosa: spero che la mia comparsa sui teleschermi serva a spingere qualcuno verso la contemplazione del creato, perché l'astronomia non è un orrido labirinto di cifre, come qualcuno può pensare, ma qualche cosa di più, che ci eleva, ci porta in alto, ci fa sentire la nostra piccolezza, sì, è vero, ma nello stesso tempo ci fa sentire viva e vitale, quella scintilla divina che abbiamo in noi. Questo è il mio pensiero. Buona sera.

SAPONARO
(ippica)

CAMPAGNOLI — Il signor Giovanni Saponaro, ippica.

BONGIORNO — *Il signor Saponaro tenta di superare l'ultimo traguardo. Come va? Si sente in forma?*

SAPONARO — Abbastanza.

BONGIORNO — *Stasera i debuttanti sono cascati, quelli in cabina sono andati così così, speriamo di salvare la serata con lei. Ho per lei una cosa: avevo detto che molti bambini le hanno scritto che desideravano vedere i cavalli e di andare a cavallo. Dal Centro Ippico Lombardo le hanno mandato tre biglietti, dei buoni per dodici lezioni. Lei mandi questi biglietti a dei bambini, li scelga fra quelli che le hanno scritto.*

SAPONARO — Grazie. Spero di fare una buona scelta.

BONGIORNO — *Senta, lei stasera, da buon corridore naturalmente continua. Il cavallo non si ferma mai.*

SAPONARO — Per forza: alzati i nastri, bisogna correre fino al traguardo. Tante volte non si arriva vincitori, ma tuttavia bisogna correre ugualmente, perché lo sport dell'ippica è soprattutto un fatto di cuore e non di speculazione.

BONGIORNO — *Vogliamo prendere le nostre buste? Si vuole accomodare in cabina? Scusi, entra in cabina da solo? Non ha portato un esperto?*

SAPONARO — Dovrei portare un cavallo.

BONGIORNO — *Ribot ci sarebbe stato bene, lì dentro, probabilmente. Credo che glielo avrebbero dato!*

SAPONARO — Faccia il conto: costa un miliardo, un cavallo vive generalmente vent'anni, pensi a quanti minuti dovrebbe stare qui e faccia il conto di quanto mi verrebbe a costare. Forse più di 5 milioni.

BONGIORNO — *Prima domanda. Nel [illegible] il Premio «Principe Amedeo» a Mirafiori fu vinto da Rovella appartenente a William Smith. Ci dica chi erano i genitori di Rovello.*

SAPONARO — Fiorello e Reinita.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, molto bene. Seconda domanda: Con quale cavallo Federico Tesio vinse nel [illegible] il Gran Premio di Milano?*

SAPONARO — Con Sorella, figlia di Haurema II e Scuola Genovese, montata da Polifemo Orsini.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Terza domanda: Il Premio Chiusura che si corre in autunno a San Siro è aperto ai maschi e alle femmine di due anni e oltre. Ci dica quale è stata l'ultima femmina di tre anni che ha vinto il Premio Chiusura.*

SAPONARO — Nel 1921, Nera di [illegible].

BONGIORNO — *Bravissimo Saponaro, abbiamo veramente tagliato il traguardo di gran galoppo.*

SAPONARO — Se mi consente vorrei dire due parole: prima di tutto ringraziare la televisione per il magnifico gioco, poi un grazie anche a lei Bongiorno, alla signorina Campagnoli, al dott. Marchetti. Siete stati i miei compagni in questa galoppata. A tutti gli spettatori che mi hanno seguito con simpatia, soprattutto i giornalisti che effettivamente tutti hanno avuto parole di stima, di incoraggiamento, di simpatia nei miei confronti; a Riccardo Arpinella che è il primo intenditore di purosangue, all'on. Cesare Degli Occhi che è il difensore del purosangue; al signor Barbi, e, se fosse possibile, un abbraccio a Federico Tesio che con la sua guida luminosa, con i suoi galoppatori insuperabili mi ha fatto amare quello che ha fatto amare a tanti: il cavallo da corsa.

BONGIORNO — *Così amici concludiamo anche questa trasmissione con un vincitore del premio di 5 milioni e vi diamo appuntamento come al solito alla prossima settimana. Grazie e buona fortuna a tutti da «Lascia o raddoppia».*

La giovane e graziosa Virginia Ferraro cade alla seconda domanda sulla musica leggera

Due sorelle si ritrovano dopo 38 anni a Novi Ligure

Novi Ligure, venerdì sera.

Due sorelle che da trentotto anni non si erano più viste si sono incontrate nella nostra città: si tratta della signora Nina Calcari in Bonassi, di 71 anni, residente a Novi, e della signora Gina Calcari vedova Bialak, di 68 anni, abitante a Fiume.

Le due donne s'erano viste l'ultima volta nel 1918 a Sebenico, dopo di che a malincuore dovettero separarsi. La più anziana delle sorelle venne, con il marito, che era nato nella nostra città e con i tre figli a stabilirsi a Novi, mentre l'altra andò ad abitare a Fiume.

Sconosciuta decapitata da un treno presso Como

Como, venerdì sera.

Il cadavere di una donna orrendamente sfracellato è stato trovato ieri sera sui binari della ferrovia Nord, ad un centinaio di metri dalla stazione di Fino Mornasco. Il corpo era privo della testa, rimasta completamente maciullata, per cui l'identificazione della vittima non è stata per ora possibile.

Gli atleti italiani in gara nelle Olimpiadi di Melbourne

Staffetta dei velocisti in semifinale

Netto successo del pugilatore azzurro

Nenci batte Dumitrescu ed è finalista nella boxe

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, venerdì sera.

Giornata difficile da inquadrare, tutti o quasi gli sports delle Olimpiadi sono in atto ed i risultati son tanti e così disparati da obbligare a veri e propri «tours de force». Battaglie per i titoli, battaglie per le eliminatorie, battaglie nell'atletica, nel nuoto, nella boxe, nella lotta, in un quadro d'eccezionale interesse che si rinnova incessante di campo in campo.

Atletica e nuoto, tengono banco. Oggi, tanto per entrare subito in argomento che riguardi più da vicino l'Italia, erano in programma tra l'altro, le batterie della staffetta 4x100. Quattro ce n'erano e, per noi, l'inizio è stato favorevole, dal momento che gli azzurri han superato il turno con discreta facilità, terminando secondi (in 40"9), alle spalle della Russia e davanti al Brasile. Con queste tre squadre sono stati qualificati per le semifinali gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Pakistan, l'Australia, la Francia, la Germania, la Polonia, l'Ungheria ed il Giappone. Nessun colpo di scena: i più veloci sono stati gli americani, che, anche pasticciando in un cambio hanno corso in 40"5. I quattro «USA» si chiamano Murchison, King, Baker e Morrow e tutto si spiega. Una mezza sorpresa, piuttosto, il tempo degli australiani 40"6.

Batterie della 4 x 400. Nella prima le squadre degli Stati Uniti e del Canada sono giunte a spalla ed è stato necessario il responso della fotografia che ha dato ragione ai canadesi. Terzi i cecoslovacchi. La Germania ha vinto la seconda batteria (2ª Australia, 3ª Francia), la Gran Bretagna la terza (2ª Giamaica, 3ª Russia). Il tempo migliore tocca all'Inghilterra: 3'08"7. Domani la gran volata per il titolo.

Nel getto del peso femminile, lotta in famiglia tra le russe. La Zybina ha superato il limite olimpionico ed è apparsa a lungo come sicura trionfatrice, quando la compatriota Tychkevitch ha indovinato un lancio. Metri 16,59 ha annunciato la gloria. Ovvero: titolo in tasca e record dei «Giochi». Seconda, la Zybina (m. 16,53), terza la tedesca Werner (m. 15,61).

L'abituale trionfo australiano ha caratterizzato invece la finale dei 200 piani femminili, gara nella quale, almeno per le prime tre, si è ripetuta pari pari la graduatoria dei 100. La Cuthbert ha [illegible] la medaglia d'oro, la tedesca Stubnick la medaglia d'argento e l'altra australiana, Matthews, la medaglia di bronzo. La Cuthbert ha così ripetuto l'impresa della connazionale Marjorie Jackson, che nel 1952 vinse i 100 e 200 metri proprio con gli stessi tempi realizzati a Melbourne dalla Cuthbert. Fine e graziosa ragazza di 18 anni, Betty Cuthbert si è rivelata quest'anno battendo in 23"2 il primato dei 200 metri e trionfando nelle prove di selezione australiane su [illegible] di fama, come per esempio Shirley Strickland, che giorni or sono ha vinto il titolo degli 80 metri ad ostacoli.

Intanto, i ranghi, nella boxe si sono sfoltiti e siamo arrivati alle finali, in tabellone per domani. Delle dieci categorie, guardiamo a quella dei welters leggeri ed a quella dei massimi. Fra i welters leggeri un azzurro, Nenci, dopo aver superato Dumitrescu, si batterà per la medaglia d'oro contro il russo Enguibarian. Un osso duro, il sovietico, per il ragazzo di Livorno. Enguibarian, in semifinale, ha letteralmente stracciato il sud-africano Lubscher, mandandolo per due volte al tappeto. Fra i massimi Bozzano è giunto invece alla semifinale, in corso di svolgimento.

Nella pallanuoto la composizione del girone finale è la seguente: Jugoslavia, URSS, Ungheria, Stati Uniti, Italia e Germania. Disputeranno il torneo di consolazione: Romania, Gran Bretagna, Australia e Singapore. Nel nuoto, un record mondiale. Lo ha stabilito l'americano Bill Yorzyk, che, in batteria, ha percorso i 200 metri a farfalla in 2'18"6. Qui i titoli della giornata hanno registrato i successi di Hendricks, Australia, nei 100 metri stile libero maschile, della Happe, (Germania), nei 200 metri a rana femminili, e Crapp (Australia) nei 100 metri stile libero femminile.

Tiro alla pistola libera (dieci colpi con 600 punti di massimo). Tagliamo corto, ecco la classifica: 1. Linnosvuo (Finlandia) 556 punti e 26 centri; 2. Ouvarov (URSS) 556 e 21; 3. Pinion (USA) 551.

La canoa canadese, anche, a noi interessa in modo relativo ma le gare ci sono ed i titoli pure. Sui 10 mila metri, nel singolo si è imposto il romeno Leon Rottman, mentre nel due il successo è toccato alla Russia (Kharine e Botev), che hanno preceduto i francesi Dransart e Renaud.

L'americano Milton Campbell infine si è laureato campione olimpionico di decathlon, migliorando il primato olimpiaco con punti 7937, restando di soli 48 punti al di sotto del record mondiale detenuto da Rafer Johnson (USA) con 7985 punti (1955). Il precedente primato olimpiaco era dell'americano Bob Mathias con punti 7887 (1952).

Volge al termine, nel frattempo, il torneo di pallacanestro. I cestisti russi, nel girone finale, hanno piegato i francesi per 56 a 49. All'ultimo momento: il lottatore Nizzola ha ancora vinto superando ai punti il turco Gungor. Nelle semifinali della 4x100 l'Italia gareggerà con USA, Brasile, Francia, Polonia ed Ungheria. Buone possibilità di entrare in finale.

Vittorio Pozzo

PATTERSON — MOORE

PATTERSON		MOORE
21	ETÀ (ANNI)	40
82.54	PESO (kg.)	83.89
1.82	STATURA (mt.)	1.80
1.80	ALLUNGO BRACC.^ (mt)	1.90
101.60	TORACE NOR.^LE (cm.)	101.60
106.67	TORACE DILATATO (cm.)	106.67
82.54	CINTURA (cm.)	81.27
36.18	BICIPITI (cm.)	40.63
41.89	COLLO (cm.)	43.17

Kuts (a sinistra), l'atleta forse più popolare alle Olimpiadi, riceve le congratulazioni dal suo grande rivale Gordon Pirie. Kuts ha vinto i 5000 metri ed i «10 mila»

Successo di Mary Sheen dopo spareggio

Una dentista inglese 1° nella finale di fioretto

Seconda la rumena Orban, allieva di un maestro italiano - L'azzurra Colombetti ottava - Spada individuale: superano i turni Mangiarotti, Delfino e Pavesi

Nostro servizio particolare

Melbourne, venerdì sera.

Fioretto femminile, ovvero dalla chimica alla medicina. Una dottoressa inglese specializzata in odontoiatria, sostituisce una dottoressa in chimica. Dopo Irene Camber, la triestina che non ha difeso il suo titolo a Melbourne, essendosi sposata da poco, la ventottenne inglese Mary Sheen ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro.

La dentista d'oltre Manica è riuscita nell'impresa clamorosa, per 4-3 nello spareggio decisivo battendo la «rivelazione» rumena Orban, una diciottenne allieva della scuola italiana del maestro Pellegrini.

Per quanto riguarda il nostro Paese, questa affermazione è l'unica che oggi illumina, purtroppo di riflesso, il campo della scherma femminile azzurra.

La giovane milanese Colombetti è apparsa infatti preda ad una grave crisi, dovuta alla stanchezza dei muscoli e dei nervi e soprattutto, all'inesperienza. Praticamente non è mai stata in gara nel girone finale.

A metà torneo le sue posizioni erano irrimediabilmente compromesse. Dopo 4 incontri su sette la graduatoria era: Orban (Romania) quattro vittorie; Lee Romary (USA) e Mary Sheen (G.B.) tre vittorie e una sconfitta e 12 stoccate ricevute; Lachmann (Danimarca) due vittorie, due sconfitte e 8 stoccate ricevute; Garilhe (Francia) due vittorie, due sconfitte e 11 stoccate; Delbarre (Francia) una vittoria e tre sconfitte; Mueller-Preis (Austria) una vittoria, tre sconfitte e 17 stoccate ricevute; Colombetti (Italia) quattro sconfitte.

La Colombetti ha cercato di reagire ma con scarsa fortuna. Una sola vittoria è al suo attivo. Conclusione: ottavo posto. La medaglia d'oro, come si è detto, è toccata a Gillian Mary Sheen con 6 vitt. ed una sconfitta (dopo spareggio), quella d'argento a Ilona Orban (Romania) con 6 vittorie ed una sconfitta (dopo spareggio).

La classifica delle altre finaliste è: 3. Renée Gilbert (Francia) 5 vittorie e due sconfitte; 4. Janice-Lee Romary (USA) quattro vittorie e tre sconfitte; 5. Rafe Delbarre (Francia) tre vittorie e quattro sconfitte; 6. Karen Lachmann (Danimarca) due vittorie e quattro sconfitte; 7. Mueller Preis (Germania) una vittoria sei sconfitte e 27 stoccate ricevute; 8. Bruna Colombetti (Italia) una vittoria, sei sconfitte e 27 stoccate ricevute.

E' curioso sottolineare che la Orban aveva superato l'inglese nell'incontro «normale» di finale. E' stata invece battuta dalla più esperta rivale nello spareggio. A 18 anni certi errori sono comprensibili.

Così pure si possono scusare alla Colombetti, che è pure molto giovane, le disavventure odierne. Un posto in finale è sempre un buon piazzamento e le amarezze di Melbourne potranno essere cancellate, magari tra quattro anni a Roma.

Note liete, in compenso anche oggi in campo maschile. Tre spadisti azzurri hanno superato i turni eliminatori e sono entrati nelle semifinali. Sono: Edo Mangiarotti, Carlo Pavesi e Giuseppe Delfino.

Carlo Filogamo

Altri titoli assegnati oggi

Atletica femminile

Peso: Tyckevitch (U.R.S.S.)

1. Tyckevitch (URSS) m. 16,59, nuovo record olimpico (p. p. Zybina 15,28); 2. Zybina (URSS) m. 16,53; 3. Werner (Germania) m. 15,61.

200 p.: Cuthbert (Australia)

METRI 200 FEMM.: 1. Cuthbert (Australia) 23"4 record olimpico eguagliato; 2. Stubnik (Germania) 23"7; 3. Mathews (Australia) 23"8.

Atletica maschile

Decathlon: Campbell (U.S.A.)

DECATHLON: 1. Campbell (USA) p. 7937 (nuovo record olimp., p. p. Mathias 7887); 2. Johnson (USA) 7587; 3. Kuznetsov (Urss) 7465; 4. Palu (Urss) 6930; 5. Lauer (Germania) 6853.

Nuoto maschile

100 m. st. l.: Hendricks (Australia)

METRI 100 STILE LIBERO MASCH. (finale): 1. Hendricks (Australia) 55"4 (nuovo record olimpico); 2. Devitt (Australia) 55"8; 3. Chapman (Australia) 56"7; 4. Patterson (USA) 57"2; 5. Hanley (USA) 57"6; 6. Woolsey (USA) 57"6; 7. Tani (Giappone).

Nuoto femminile

200 rana: Happe (Germania)

1. Happe (Germ.) 2'53"1 (nuovo record olimpico); 2. Szekely (Ungh.) 2'54"8; 3. Ten Elsen (Germ.) 2'55"1; 4. Jericevich (Jugosl.) 2'55"8; 5. Killerman (Ungh.) 3' 00"1.

100 st. l.: Crapp (Australia)

METRI 100 S. L. FEMMINILE (finale): 1. Crapp (Australia) 1'02"; 2. Roe (N. Zel.) 1'03"3; 3. Grant (Canada) 1' e 05"5; 4. Mann (USA) 1'05"4; 5. Simons (USA) 1'06"1.

Canoa canadese

10.000: Rottman (Romania)

CANOA CANADESE - singolo m. 10.000 (finale): 1. Rottman (Romania) 56'41"; 2. Parti (Ungheria) 57'11"; 3. Bukarin (Russia) 57'14".

M. 10.000 «doppio»: U.R.S.S.

CANOA CANADESE - doppio m. 10.000 (finale): 1. URSS 54' e 02"4; 2. Francia 54'48"3; 3. Ungheria 55'15"6.

Tiro a segno

Pistola libera: Linnosvuo

1. Linnosvuo (Finlandia) 556 punti e 26 centri; 2. Ouvarov (URSS); 3. Pinion (USA).

Batterie di atletica

STAFFETTA 4x100 MASCHILE - BATTERIE (le prime tre in semifinale): 1ª batt.: 1. USA 40"5; 2. Gran Bretagna 41"2; 3. Pakistan. 2ª batt.: 1. Australia 40"6; 2. Francia 40"6; 3. Germania. 3ª batt.: 1. Urss 40"7; 2. ITALIA (Lombardo, Galbiati, Ghiselli, Gnocchi) 40"9; 3. Brasile. 4ª batt.: 1. Polonia 40"9; 2. Ungheria 41"5; 3. Giappone 42"7.

STAFFETTA 4x400 - BATTERIE (le prime due in finale): 1ª batt.: 1. Canada 3'10"5; 2. USA 3'10"5. 2ª batt.: 1. Germania 3'9"6; 2. Australia 3'10"2. 3ª batt.: 1. Gran Bretagna 3'8"7; 2. Giamaica 3'10"9.

Stasera contro Patterson per la successione di Marciano

Moore (a 40 anni e forse più) sul ring per il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

Chicago, venerdì sera.

Per la successione di Rocky Marciano — il campione del mondo dei pesi massimi ritiratosi imbattuto dal ring — lotteranno stasera, sul quadrato eretto al centro del Chicago Stadium, il quarantenne Archie Moore, che già detiene la corona mondiale dei pesi mediomassimi, ed il ventunenne Floyd Patterson, venuto alla ribalta quattro anni fa ad Helsinki dopo la conquista del titolo olimpionico dei pesi medi ed affermatosi poi come uno dei pugili più promettenti delle nuove generazioni americane.

Si tratta di un confronto tra due avversari di colore e questo giustifica in un certo senso l'assenza dell'atmosfera da grande avvenimento che ha caratterizzato in passato tutti gli incontri per un titolo mondiale: gli appassionati di boxe, coloro che affollano le arene e fanno massa davanti agli schermi della televisione non trovano che sia abbastanza emozionante un combattimento tra avversari dello stesso colore, vogliono che il conflitto di razze si unisca ai motivi puramente tecnici per considerare con interesse un avvenimento pugilistico. A questo si aggiunga il fatto che, prima per una lussazione ad una mano toccata a Patterson e poi per difficoltà inerenti all'accettazione delle clausole del contratto, l'effettuazione dell'incontro è stata incerta fino all'ultimo.

Dal punto di vista tecnico, tale assenteismo non è però giustificato, poiché il match di stasera ha in sé elementi tali da poter risultare altamente emozionante e drammatico. Saranno di fronte pugili di due generazioni: Archie Moore, che «ufficialmente» compirà i quarant'anni in dicembre (ma sono in molti a ritenere che abbia già superato i 42), detiene da quattro anni la corona mondiale dei mediomassimi e ha fatto negli ultimi anni frequenti incursioni nella categoria superiore, giungendo perfino a battersi per la corona assoluta con Marciano, incassando l'unica sconfitta degli ultimi cinque anni.

Quest'anno poi ha dimostrato di essere ancora nel pieno delle forze, nonostante l'età, «massacrando» Yolande Pompey a Londra, in difesa del titolo in suo possesso.

Floyd Patterson è giovane, potrebbe essere il figlio del suo avversario di stasera, ma a 21 anni è già considerato un grande campione. Affermatosi a 17 anni — come si è già detto — alle Olimpiadi di Helsinki come peso medio, egli ha fatto rapida e convincente carriera tra i professionisti come mediomassimo. Su 30 incontri disputati ne ha vinti 29, di cui 21 per k.o. ed è rimasto sconfitto una sola volta, ai punti, contro il campione del mondo dei mediomassimi Joey Maxim.

g. p.

Boxe a Torino

Due importanti riunioni dilettantistiche di pugilato si svolgeranno stasera e domani sera a Torino. Domani sera alle 21 nella palestra di via Magenta 11 saranno di fronte le squadre dell'Acc. Pug. Torinese e del Trionfo Genovese, mentre stasera alle 21 nel salone del CRAL De Angeli in via Borgaro 34 (capolinea del 14) si disputeranno nove combattimenti tra i più quotati dilettanti torinesi. Ecco l'ordine degli incontri:

Mosca: Brugnano (Ilio Baroni) - Petrocillo (Junior); Salleni (A.P.G.) - Pellegrino (Libertas). Gallo: Privitalo (Junior) - Giampietro (A.P.G.). Piuma: Pietrosanto (Ilio Baroni) - Mauri (A.P.G.); Scrosati (Ilio Baroni) - Sotira (Libertas); Lionetti (Ilio Baroni) - Vaccio (A.P.G.). Welters: Zarra (Junior) - Furbatto (Ring Torino); Ballerino (Ilio Baroni) - Meschini (Ring Torino). Welters pesanti: Voltero (Junior) - Seriange (Ilio Baroni).

Foto di attualità: l'infortunato Firmani, centravanti della Samp e della Nazionale, rappresenta un problema per i tecnici azzurri di calcio tanto più che Italia-Austria avrà luogo proprio a Genova ed alcuni sampdoriani presenti a Berna contro la Svizzera non verranno riconfermati in A

Novanta probabilità su cento in favore del bianconero

Conti "promosso" in nazionale A

Cinque reti dei cadetti, ieri, contro la Reggiana

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Il juventino Raul Conti quasi certamente — si parla di probabilità al 90 per cento — sarà «promosso» dalla nazionale B alla A. La prova sostenuta ieri a Firenze dall'italo-argentino ha pienamente soddisfatto i tecnici azzurri, che hanno pensato di utilizzarlo per la nostra rappresentativa maggiore, anche in considerazione della ormai certa inclusione di Boniperti al centro della prima linea per la gara di Genova. Boniperti e Conti possono formare un tandem dal rendimento elevato; come mezz'ala sinistra è in predicato Massei, ma non si deve escludere che Marino e Foni ripieghino ancora su Montuori.

Queste considerazioni, ed alcune altre riferentesi alle ali per il match con l'Austria sono scaturite improvvisamente ieri allo stadio fiorentino mentre s'allenava la nazionale B contro la Reggiana. Erano i cadetti che giocavano, ma le preoccupazioni di tutti erano piuttosto rivolte alla rappresentativa azzurra «n. 1», ed alle notizie sempre più allarmanti di giocatori indisponibili.

Ad aiutare Marmo e Foni — quest'ultimo giunto fresco fresco da Vienna dove ha assistito ad un allenamento in partita dei bianchi d'Austria — ha provveduto immediatamente il juventino Conti, con un inizio da autentico campione. D'accordo che gli avversari non erano dei più difficili, ma Conti ha dimostrato di saper fungere da vera «rapida» di una prima linea. Imbeccato dal compagno di squadra Emoli, l'interno juventino ha scoccato a rete con un tiro di rara potenza e precisione. Un biglietto da visita con tanti titoli di merito; più facile il suo secondo goal; Conti ha poi manovrato con intelligenza anche nella terza rete ottenuta da Massei, ha fatto la mezz'ala di spola come raramente è dato vedere sui campi italiani, ed è stato applaudito a scena aperta.

Risultato dell'incontro Nazionale B - Reggiana: 5 a 1; gli altri due goals sono stati segnati da Longoni, sportato appunto all'ala sinistra a fianco di Conti. Per la Reggiana ha realizzato Di Mauro.

La buona impressione lasciata dal gioco della squadra ha fatto prevedere che alcuni dei prescelti per la nazionale B possano essere promossi in A: Conti è il candidato principale. Longoni potrebbe essere utilizzato all'ala sinistra, e Massei è pronto a sostituire Montuori.

MARIO GANDOLFO

Antoniotti assente in Lanerossi - Juventus

Antoniotti ha chiesto stamane di essere lasciato a riposo, in quanto si sente piuttosto affaticato, e probabilmente Puppo concederà al novarese una giornata di libertà. Lo schieramento della prima linea juventina a Vicenza dovrebbe essere questo: Hamrin, Conti, Boniperti, Colombo, Stacchini. Montico tornerà al suo abituale posto di mediano sinistro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Maria Vincent, una nota cantante dei tabarins parigini, è stata arrestata per complicità nel traffico di stupefacenti scoperto in questi giorni dalla polizia francese

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Il morto nel buffet

Nodo alla gola, un "thriller" di Alfred Hitchcock

Quando non pochi anni fa si cominciò a parlare di questo Rope (da noi ribattezzato Nodo alla gola) diretto da Alfred Hitchcock, «il mago del brivido», l'attenzione fu richiamata sulla prestigiosa tecnica usata dal regista, che dannandosi alla rigorosa osservanza delle unità aristoteliche, aveva raccontato la sua storia mediante un'unica sequenza, senza usare mai nè stacchi nè dissolvenze. Un film che si svolgeva a spire come un serpente incantato [illegible] da presa. Tutto bene; ma oggi quell'ardimento tecnico risulta assai [illegible]; e rincrudito invece il carattere teatrale, il tono artificioso del lavoro.

In un elegante appartamento d'un grattacielo di New York, fra tre giovani di buona famiglia ma di equivoci costumi, scoppia [illegible] David [illegible]. Gli altri due, non avendo tempo di liberarsi del cadavere (giacchè aspettano invitati), lo occultano dentro un cassone, e questo camuffano da buffet, con sopra candelabri e piatti di salatini e di dolciumi.

Tra gli ospiti sono il padre e la fidanzata della vittima, entrambi inquieti per la prolungata e misteriosa assenza del loro caro; e c'è pure il professor Cadell, che conosce molto bene i tre giovani come quello ch'è stato loro insegnante. Insegnante, fra le altre cose, di quella pericolosa quanto ormai rancida teoria intorno al superuomo, secondo cui la morale non è uguale per tutti. Appunto imbibiti di quei cattivi principi, i nostri due giovanotti hanno fatto quello che hanno fatto. Imparate a dar retta ai professori! Perchè proprio il Cadell, con la sua diabolica perspicacia, è quello che comincia ad avere dei sospetti sull'assenza di David e su quel buffet fuor di architettura. Ci ronza intorno, e dopo accorte domande alla cameriera e ai due giovani, di cui il debole si tradisce sempre di più, egli arriva a capire. Va via con gli altri invitati, ma per tornare subito dopo, fingendo di aver dimenticato il portasigarette. E stringe d'assedio i due colpevoli, finchè, scoperto il cassone, trova il morto. Con una buona dose di ipocrisia di [illegible] rinnega al momento la sua teoria nietzschiana, e lava la pelle ai due discepoli, abbattuti, atterrefatti. Poi spara alcuni colpi in aria, richiamando l'attenzione della gente.

Qualche azzeccato tratto di tensione non [illegible] a fare di Nodo alla gola quel film avvincente che voleva essere. Resta un lavoro bislacco. Buoni gli interpreti: James Stewart, il professore che capisce tutto, e John Dall e Farley Granger, i due giovani intellettuali.

p.

Nel cinquantenario della morte

Celebrazioni giacosiane al «Piccolo Teatro»

Domani pomeriggio, alle ore 17, nella sede del «Piccolo Teatro della Città di Torino» (via Rossini 8) l'avv. Carlo Trabucco commemorerà Giuseppe Giacosa parlando sul tema «Giacosa, uomo, galantuomo, poeta». Dopo la conferenza, la Compagnia del Piccolo Teatro leggerà l'atto unico di Giacosa «Una partita a scacchi».

La manifestazione fa parte del ciclo di celebrazioni organizzate dal «Piccolo Teatro» per commemorare il popolare autore piemontese nel primo cinquantenario della morte.

Affettuoso incontro a Roma fra Isa Miranda e Riccardo Billi, a fianco del quale l'attrice comparirà per la prima volta in un film comico

STASERA SUL PROGRAMMA NAZIONALE

Un balletto di Beethoven

"Le creature di Prometeo" è l'unica composizione del genere del grande musicista - Il canovaccio di un libretto perduto

Stasera alle ore 21 le stazioni del programma nazionale trasmettono un concerto sinfonico che si apre con l'ouverture «Le creature di Prometeo» di Beethoven.

Bisogna ripensare alla grande fortuna che la danza, il ballo, come manifestazioni spettacolose e come uso sociale godettero nella prima parte dell'Ottocento in Italia, in Francia, in Germania, in Austria, per darsi ragione della partecipazione di Beethoven trentenne a tale sorta di composizione e di realizzazione.

Le creature di Prometeo, «balletto eroico, allegorico in due atti», ma il titolo originale era *Gli Uomini di Prometeo*, ecco il solo balletto che rechi il suo nome. Composto nel 1800 fu rappresentato il 28 del seguente marzo nella Hofoper di Vienna, e tanto applaudito da esser replicato una quindicina di volte.

Sembra che alla decisione di Beethoven non sia stata estranea l'insistenza della danzatrice Maria Casentini, che egli conobbe negli aristocratici salotti di Vienna, e che lo presentò a Salvatore Viganò o, più correttamente, gli lo presentò. (Ma è poi certo che il musicista grandeggiasse alla vista di quei signoroni più del famoso coreografo?). E fu appunto questi, che stese il canovaccio e diresse la regia.

E' probabile che Beethoven non sia stato contento del collaboratore. Ma la reciproca è altrettanto verosimile. Quegli non era pratico di spettacoli coreografici, e la sua musica non sembra specificamente legata alla tecnica del balletto. D'altra parte le esigenze del fattore di balletti erano imperative; tutto sommato, il pubblico avrebbe volta l'attenzione alle ballerine più che agli orchestrali.

Quale fu la parte visiva del balletto nessuno può dire. E non per quella impossibilità di restaurare ciò che fu occasionale, ma, peggio, per la perdita di ogni specie di documenti, dal testo del libretto ai grafici e ai bozzetti. Ecco approssimativamente lo schema. «I filosofi greci, riprendendo la favola di Prometeo, immaginarono uno spirito sublime che, al suo tempo, trovò gli uomini nello stato di ignoranza, li affinò con le scienze e con le arti e dettò delle leggi. Muovendo da questi principi, nel presente balletto si rappresentano due statue animate, che, grazie alla potenza dell'armonia, sono rese accessibili a tutte le passioni della vita umana. Prometeo le conduce sul Parnaso, per farle istruire da Apollo, il dio delle Arti belle. Apollo ordina ad Anfione, ad Arione, a Orfeo di far loro conoscere l'arte musicale; a Melpomene e a Talia la tragedia e la commedia; a Tersicore e a Pan la danza pastorale, della quale sono gli inventori, e a Bacco la danza eroica che è la sua invenzione.

La parte musicale consta di una ouverture e di diciassette pezzi. Viganò era giunto a Vienna nel 1793 e presto trionfò di quanti coreografi vi risiedessero, compreso il maestro di balletti Muzzarelli. Alcuni tentativi di esecuzioni sceniche, in questi ultimi anni, non hanno avuto seguito. Ma parecchi pezzi di musica tornano non di rado nei concerti orchestrali.

f. t.

Mario Apollonio ai «Venerdì letterari»

Oggi, alle ore 18, al teatro Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., il prof. Mario Apollonio parlerà sul tema: «Il teatro italiano contemporaneo: trent'anni in margine».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico alle ore 21 per il programma nazionale - Corrado presenta sul II programma *Rosso e nero*, panorama di varietà (ore 21) - Un dramma di Ugo Betti, *Lotta fino all'alba* alle 21,20 per il III programma La prosa alla tv: *Una donna senza importanza*, di Oscar Wilde (ore 21)

VENERDI' 30 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,20: Aspetti della crisi dell'uomo contemporaneo: «Lotta fino all'alba», dramma di Ugo Betti. Presentazione di Renzo Casini. Compagnia di Prosa di Firenze, con Elena Da Venezia, Carlo d'Angelo e Giuseppe Caldani.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi [illegible]

Ore 21: «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde. Traduzione di Tullio Covaz. Adattamento televisivo di Sergio Pugliese. Interpreti principali: Sarah Ferrati, Tino Carraro, Antonio Pierfederici, Fulvia Mammi. Regia di Silverio Blasi. [illegible]

SABATO 1° DICEMBRE

[illegible]

I CONCERTI DELLE TRE SOCIETA' COLLEGATE

Domani il Collegium musicum lunedì "I virtuosi di Roma"

Le tre Associazioni torinesi, Società di musica da camera, Unione musicale studentesca e Collegium Musicum, che hanno unito i loro sforzi per una feconda collaborazione nel campo della musica concertistica, continuano la stagione iniziatasi sotto ottimi auspici e annunciano due nuove manifestazioni: domani, per il Collegium Musicum, un concerto mozartiano; lunedì, per la Società di musica da camera, «I virtuosi di Roma».

Il concerto di domani si terrà alle ore 18, al Conservatorio, e costituirà l'inaugurazione dei «pomeriggi musicali» tenuti dal Collegium Musicum di Torino. L'apprezzata orchestra da camera, diretta da Massimo Bruni, eseguirà un programma dedicato a importanti opere strumentali giovanili di Mozart: la sinfonia in sol minore K. 183, l'adagio (K. 261) e Rondò (K. 373) per violino e orchestra (solista Virgilio Brun), e la sinfonia in la maggiore K. 201.

Lunedì sera sarà la volta della Società di musica da camera che presenterà un celebre complesso: «I virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano. Di esso fanno parte i violinisti Luigi Ferro, Franco Gulli, Edmondo Malanotte, Guido Mozzato, Alberto Poltronieri, Renato Ruotolo; i violinisti Alfredo Sabbadini, Alcardo Savelli; i violoncellisti Benedetto Mazzacurati, Antonio Valisi; il contrabbassista Salvatore Pitalanti; l'oboista Renato Zanfini; il liutista Giuseppe Anedda e il cembalista Riccardo Castagnone.

Il programma comprende tutte musiche in prima esecuzione a Torino nelle ricostruzioni ed è dedicato a compositori italiani del '700 e '800. Di Vivaldi verranno eseguiti quattro concerti: in do minore per archi e cembalo di ripieno; in fa maggiore per oboe, archi e cembalo di ripieno; in re minore per viola d'amore e liuto, archi e cembalo; in re maggiore, op. VIII, n. 11. Gli altri numeri del programma sono: una «Sonata a cinque» di T. Albinoni, un concerto in do magg. di G. Valentini e la Sonata V in mi bem. maggiore per due violini, violoncello e contrabbasso di Rossini.

Gli abbonamenti cumulativi ai concerti delle tre Società sono fissati in lire 8000 (studenti lire 4000) e si ricevono, come gli abbonamenti singoli, presso il salone de «La Stampa» di via Roma angolo via Bertola.

I terribili Donnelly

L'innocente Bridget

XL. — Esasperati da un lungo regime di terrore instaurato dai Donnelly nel distretto di Lucan (Ontario) senza che per lungo tempo alcuno osasse ribellarsi, gli abitanti del villaggio, capeggiati da un conestabile speciale, nominato per l'occasione, si preparano ad affrontare i terribili Donnelly. Costituiti in Comitato di vigilanza, essi approntano una spedizione punitiva. In numero di trenta si recano alla casa dei Donnelly. Mentre gli altri attendono fuori nell'ombra, il conestabile James Carroll riesce a farsi aprire, a entrare nella casa e a mettere a Tom e Jim Donnelly le manette. Poi è l'assalto dell'orda urlante ed assetata di sangue. Tom e Jim si difendono come possono nonostante abbiano le braccia legate; il vecchio Jim anzi si serve di una seggiola come arma contro gli assalitori, ma la seggiola si sfascia ed egli si trova alla mercè dei suoi aguzzini che lo finiscono senza pietà. E' poi la volta di Johannah che si difende con graffi e morsi, ma sopraffatta anch'ella si affloscia morta sul pavimento. Sul suo cadavere infierisce l'odio degli assalitori senza pietà. Intanto qualcuno degli assassini sta rincorrendo la giovane Bridget, una nipote irlandese ospite dei Donnelly, estranea ad ogni vicenda della famiglia, rea soltanto di esserne imparentata.

Mentre già i grossi randelli si levano su di lei, Bridget, con un gesto disperato, salta nuovamente sul davanzale, rientra in casa e, passando per le stanzino oscure ove è ancora il titubante Purtell, raggiunge una scala che porta al primo piano. Con l'agilità sorprendente che solo può dare la disperazione, Bridget sale gli scalini a quattro a quattro, seguita da lontano dall'ubriaco Purtell. Ma, già sbarazzatisi di Jim e Johannah Donnelly, gli assalitori si accorgono della piccola irlandese che fugge per la scala e allora l'inseguono, la cercano

per ogni dove al primo piano e la trovano livida, tremante, pazza di terrore, nascosta dietro a un letto, nella sua camera. Allora l'afferrano brutalmente per le braccia e la buttano con violenza a terra. Nonostante le suppliche, i giuramenti, le lacrime e le grida di lei, i

forsennati afferrano l'innocente ragazza per i piedi e, scendendo la scala con il corpo della disgraziata che rimbalza ad ogni gradino, la portano nella tragica cucina insanguinata e si accaniscono contro di lei con randelli e bastoni. Di lì a poco la giovane Bridget spira. Solo Tom Donnelly si difende ancora pur con le braccia impedite dalle manette, e dà del filo da torcere ai suoi avversari, mentre con scatti felini riesce a evitare la maggior parte dei colpi che gli sono destinati. Ciò nondimeno, i suoi avversari finiscono per spingerlo contro il muro al fondo della cucina e di già si vedono vincitori. Ma Tom, con uno sforzo disperato, gettandosi sui suoi avversari, li scompiglia e, approfittando di quell'attimo di confusione, sfugge loro di mano e correndo

riesce a raggiungere la porta. E già lo rianima la speranza, e più che la speranza la certezza di essere salvo, perchè sta per varcare la porta, quando uno dei suoi avversari, servendosi della forca come di un giavellotto, gliela lancia contro con tutta la forza di cui dispone. Disgraziatamente la mira è stata giusta, e i denti dell'arnese vanno a piantarsi nella schiena dello sfortunato giovane. Durante questo tempo il piccolo Johnny Connor ha spiato da una fessura della porta della sua camera e ha visto tutte le scene che si sono succedute. Egli vede ancora Tom che, colpito dalla forca, tutto raggomitolato su se stesso viene portato nuovamente in cucina. Qui i suoi carnefici si accaniscono contro di lui

con randelli, scuri, asce, finchè non dà più segno di vita. Poi anche a lui viene tagliata la testa. Il piccolo Johnny, agghiacciato dal terrore, va a nascondersi sotto il suo letto.

Segue: *Alla fattoria di William*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

IL VOTO DI IERI AL SENATO

Largo margine di sicurezza per il governo Segni

Confermata la validità della formula centrista, sarà ora ripreso con maggior vigore il lavoro legislativo

ROMA, venerdì sera.

Il margine di maggioranza che il Governo ha ottenuto al Senato sul voto di fiducia posto sulla politica estera è talmente largo e compatto (si tratta infatti di 49 voti di scarto) da dare indubbiamente al Governo una certa sicurezza da fargli riprendere con più lena il cammino che, seppure non si era interrotto, andava qua e là interrompendosi. Segni e Martino apparivano giustamente soddisfatti del voto finale e non hanno taciuto la loro soddisfazione. E più tardi hanno fatto esprimere questa soddisfazione dai loro portavoce, con maggiore copia di considerazioni. Giustamente al Viminale si considera il voto di ieri come una conferma non solo del Governo, che nessuno aveva messo in dubbio a viso aperto, ma soprattutto della validità della formula che lo regge. E pertanto il Governo continuerà con sempre maggior vigore, a portare innanzi quel lavoro legislativo che, a seguito delle recenti polemiche, era rimasto come fermo a mezz'aria, sospeso nel limbo delle possibilità.

Infatti, a un anno e mezzo dalla costituzione del Gabinetto Segni molti dei problemi che erano stati messi in cantiere dal precedente Governo e che Segni aveva fatto suoi non sono stati ancora portati a compimento: si tratta, soprattutto, di quei problemi di struttura che minacciano di trascinarsi ancora per un certo periodo di tempo, se addirittura non saranno insabbiati qualora si dovesse arrivare, come pure da qualche parte si continua a sostenere, allo scioglimento anticipato delle Camere. Ma è questo ormai un pericolo che si va dissolvendo e comunque allontanando. Il fatto che ieri Segni, nonostante qualche resistenza da parte di Piazza del Gesù, avesse posto il voto di fiducia sulla politica estera, sta ad indicare che il Presidente del Consiglio, confortato a quanto pare dall'assenso del Capo dello Stato, pensa che una crisi, se ci deve essere, deve nascere nel Parlamento [illegible]

[illegible] votare la mozione indiana, è stato «giusto e fondato». Un giudizio che, evidentemente, non viene condiviso dal segretario della Democrazia Cristiana che ancora stamane fa scrivere sul giornale del partito che la D.C. continuerà per la sua strada, richiamando l'attenzione del governo «su quegli atti che non sembrano sempre aderire al suo programma e perfezionando le sue decisioni».

Come si vede, il dissenso rimane, anche se per un troppo comprensibili motivi Fanfani pensa di riprendere la questione in un diverso momento. Per ora si osserva che ben due volte in queste ultime settimane Fanfani ha cercato di mettere in difficoltà il Gabinetto (prima con Tambroni e le leggi speciali per mettere fuori giuoco i comunisti, e ora con Martino). Ma tutte e due le volte non ha avuto quella unanimità di consensi che forse si aspettava. Del senatore Bo, che esprimeva il voto unanime dei senatori democristiani, si è già detto. C'è da aggiungere che lo stesso Piccioni, capo della delegazione all'ONU, che con Martino aveva pienamente concordato l'azione da tenere, sembra essere stato molto scosso dall'atteggiamento della segreteria democristiana e abbia chiesto precise delucidazioni a piazza del Gesù.

p. a. p.

L'accordo Union, PSDI e PSI

Comunicato del PLI sulla Giunta d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

In seguito all'accordo stipulato tra l'Union Valdôtaine, il PSDI e il PSI per la soluzione del problema della «giunta difficile», accordo basato su due condizioni poste alla D.C. (che essa si impegni a sostenere l'adozione della proporzionale per le elezioni regionali, e che «cessi la politica di discriminazione attuata in Valle»), il PLI ha diramato un comunicato in cui si dice favorevole alla proporzionale, ma di non poter accettare la richiesta dei tre partiti come una condizione preliminare per la collaborazione in sede comunale; e afferma altresì di essere contrario alle discriminazioni.

Esso invita l'Union e il PSDI a recedere dalle loro pregiudiziali perchè si giunga alla composizione di una Giunta democratica per la città di Aosta.

Nevica da stamane a Firenze e a Lucca

Firenze, venerdì sera.

Violenta bufera di vento e pioggia susseguitasi fino all'alba di stamane, hanno causato una sensibile diminuzione della temperatura. La neve ha fatto la sua ricomparsa sui colli alti.

Anche a LUCCA durante una violenta bufera di vento abbattutasi la scorsa notte in città e nelle campagne, sulle colline circostanti è caduta la prima neve e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, in atteggiamento di meditazione alla Assemblea. Accanto a lui, il presidente di turno, principe Wailhayakon. (Telefoto)

Lo splendore di Marilyn Monroe nel grigiore di "Lascia o raddoppia,,

Confidenze dell'agente pubblicitario sulla salute e i progetti della bella signora Miller - Ad aprile la diva verrà in Italia e (se "Lascia o raddoppia,, esisterà ancora) la vedremo sui teleschermi - Forse Marilyn farà da madrina al bimbo di Grace Kelly - Dalla strage degli esordienti alla vittoria dell'amico dei cavalli

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Più che della vittoria conseguita «a briglia sciolta» dall'esperto in ippica, Giovanni Saponaro, ieri sera, dietro le quinte del Teatro della Fiera, si è parlato molto di Marilyn Monroe. Se il conseguimento del massimo premio da parte dello sportivo milanese rappresentava già alla vigilia un fatto pacifico e scontato, la Marilyn è giunta, invece, improvvisa e inaspettata, evocata dal suo agente pubblicitario, il prestante Mario Salinelli, esperto di atletica leggera. «Sto organizzando per la Monroe un viaggio con permanenza nelle principali capitali europee. La diva dovrebbe essere in Italia in aprile; e se a quell'epoca vi sarà ancora «Lascia o raddoppia», non è escluso che la possa portare davanti ai teleschermi».

Salinelli ancora raggiante per il felice esito della sua seconda esibizione al telequiz, si è dilungato a raccontare particolari e aneddoti sulla bionda vamp. Egli ha detto che attualmente Marilyn Monroe versa in non buone condizioni di salute, a causa di un esaurimento nervoso da cui è stata colpita. Poi ha precisato che prossimamente la signora Miller prenderà il posto di Doris Day nel film «South Pacific», ricavato da un edizione teatrale di grande successo. Da parte sua, il Salinelli sta perfezionando anche un altro progetto pubblicitario molto ambizioso: vorrebbe che la Monroe nel corso del suo viaggio in Europa si fermasse a Montecarlo e potesse fare da madrina al bimbo atteso da Grace Kelly e da Ranieri.

Ad aprire quella che sarà la lunga serie dei «milionari dell'anno secondo», è stato il rag. Giovanni Saponaro. Che il «telemilionario» concorrente fosse il primo della classe lo si era capito subito, fin dall'esordio, appena egli si presentò davanti alle telecamere con quella sua aria triste e dimessa. Non parlò di sè più del necessario, non diede prova di eccentricità, non fece castelli in aria. La sua passione per i cavalli — e ieri sera ne ha dato la conferma — è genuina e antica: non è uno di quei concorrenti che si preparano all'ultimo momento, sui riassuntini scolastici, e si presentano, poi, davanti a Mike Bongiorno, si può dire, con i nomi e le date scritti sul palmo della mano. E' stato, anzitutto, un personaggio onesto verso se stesso. Potrebbe costituire il simbolo di «Lascia o raddoppia» anno secondo. Cinque milioni e rotti sono entrati ufficialmente a mezzogiorno, quando si è recato in corso Sempione, negli Studi della Radio TV, a ritirare il gruzzolo d'oro, nelle sue tasche; e Saponaro vorrebbe investirli, naturalmente, nell'acquisto di un amico a quattro zampe. Possedere finalmente un cavallo proprio e magari battezzarlo «TV!». Ma, il fatto è che cinque milioni sono pochi per comperare un purosangue, e poi — dice il neo-milionario — i cavalli sono come i figli: uno non basta mai. Ce ne vogliono almeno tre o quattro. Giovanni Saponaro fa presente, inoltre, che i gravami fiscali sui proprietari di cavalli sono davvero forti, troppo forti.

La cronaca ha dovuto registrare, ieri sera, la bocciatura in massa dei tre esordienti, nonchè di una «vecchia» conoscenza: l'impiegato di Mestre, Guido Ruggeri, esperto in astronomia.

Virginia Ferrara, la graziosa candidata presentatasi per la musica leggera, è stata eliminata alla seconda domanda e dopo la sfortunata prova si è sciolta in lacrime. A molti la sua scarsa preparazione ha fatto dubitare che per la giovane, venuta da Fondi, vi sia stata una regolare convocazione preliminare presso la commissione esaminatrice.

Guido Ruggeri, tornato dietro le quinte dopo la bocciatura, ha subito cambiato umore. Sulla scena sembrava che avesse incassato bene il lapsus di cui era rimasto vittima: quando, però, si è trovato lontano dalle telecamere il suo volto si è rabbuiato. L'astronomo ha perfino espresso apprezzamenti non propriamente benevoli nei confronti dell'anonimo compilatore dei quiz. «E' assurdo — ha dichiarato — porre una domanda del genere a un dilettante». Comunque il Ruggeri, almeno per il momento, non ha alcuna intenzione di presentare ricorso.

Qualcuno aveva affermato, più o meno autorevolmente, che l'inizio del secondo anno di vita di «Lascia o raddoppia» sarebbe coinciso con radicali innovazioni, con l'introduzione di qualche trovata, con la rimessa a nuovo di una formula ormai un po' consunta. Il rituale, invece, è rimasto quello che era: sobrio, grigio, forse anche pesante. S'era parlato di portare il massimo premio a dieci milioni; s'era ventilata la possibilità di spalancare le porte del telequiz ai ragazzi; di porre domande sceneggiate come avviene in «Tutti per uno», la trasmissione serale di «Lascia o raddoppia» che va in onda alla radio il martedì sera. Non è successo niente di niente e purtroppo la puntata di ieri sera ha confermato il grigiore, il declino, l'agonia della popolare rubrica.

Secondo una voce abbastanza attendibile, che circolava ieri sera dietro le quinte al Teatro della Fiera, il varo della rubrica «Sfida al campione», è imminente. Si assicura, anzi, che i responsabili di questa nuova trasmissione che riporterà sul palcoscenico tutti gli ex-concorrenti di «Lascia o raddoppia», che si misureranno a confronto diretto, hanno già compiuto i primi accoppiamenti, che sarebbero i seguenti: Anna Maria Barbato-Angela De Paola, per la musica leggera; Teresita De Barbieri (la nonnina di Genova)-Dante Bianchi per il calcio; Lando Degoli-Gian Luigi Pellegrini, per la musica lirica; Luigi Scanagatta-Amerigo Gambini, per le scienze naturali.

c. b.

Costituita anche a Roma una concorrente della Rai-tv

Roma, venerdì sera.

A distanza di pochi giorni dalla costituzione a Milano di una società per la trasmissione televisiva di programmi in concorrenza con la RAI-tv, se ne annuncia un'altra a Roma. E' stata costituita il 24 novembre e tra coloro che hanno partecipato alla fondazione è Renato Angiolillo, noto editore della Capitale. L'art. 4 dello statuto della nuova società («a responsabilità limitata», ma con riserva di trasformarsi in società «per azioni») specifica in questi termini l'«oggetto sociale»: «La società, al fine di concorrere al progresso materiale e spirituale della Nazione, si propone lo scopo di trasmettere, con impianti radio-televisivi, cerimonie, concerti musicali, spettacoli e programmi artistici in genere, avvenimenti sportivi, conferenze, discorsi, attualità, nonchè notizie e comunicati di carattere economico, sociale e culturale, connessi con la vita politica del Paese».

La nuova società non pone quindi limiti alla propria eventuale attività. Resta da vedere, comunque, se essa, al pari di quella milanese, riuscirà a superare l'ostacolo del monopolio della RAI-tv.

Ucciso dalla moglie con una pesante chiave

Selvaggia colluttazione nella notte, mentre i cinque figli urlavano di terrore

Messina, venerdì sera.

Un noto mafioso, il carrettiere Giuseppe Chillè, di 45 anni, è stato ucciso la scorsa notte dalla propria moglie, Grazia D'Andrea, di 40 anni, che gli ha fracassato il cranio con un pesante arnese di ferro.

Il dramma familiare è avvenuto in una baracca di via Gaetano Alessi dove il Chillè viveva assieme alla consorte e ai cinque figli più giovani. Compiuto l'uxoricidio, la donna ha preso con sè l'arnese adoperato per il delitto e assieme a quattro dei suoi bambini è andata a costituirsi in questura.

Riaccompagnata alla baracca, dove l'uomo giaceva ormai privo di vita, Grazia D'Andrea ha raccontato una triste storia. «Ci sposammo quando avevo diciassette anni — ha detto la donna — e ben presto la nostra vita divenne un inferno. Mio marito rincasava sempre ubriaco, mi insultava e spesso mi percoteva. Anche ieri sera era tornato alticcio, ma si era soffermato in casa per poco tempo; poi era uscito nuovamente, rientrando verso mezzanotte. Cominciò a insultarmi come al solito e, alla fine, vedendo che non gli davo retta, andò a prendere in cucina una grossa chiave di ferro che usava per montare le ruote, minacciandomi. In quel momento io stavo mettendo a dormire uno dei bambini. Prudentemente non reagivo. Cercavo di evitare di incollerirlo maggiormente, ma ad un tratto egli mi colpì al viso con un pugno e mi si scagliò contro col ferro che teneva in una mano. Per difendermi e anche perchè temevo per la sorte dei miei figli, che urlavano di terrore, impegnai con lui una disperata colluttazione. Rotolammo a terra. Riuscii a rialzarmi per prima, mi impossessai dell'arnese e lo percossi alla testa».

Il provvedimento è già allo studio

Per gli autoveicoli assicurazione obbligatoria

La legge riguarderà soltanto i mezzi di trasporto muniti di targa - Previste severe sanzioni penali per gli evasori

ROMA, venerdì sera.

Presso l'Ispettorato della motorizzazione civile sono già state poste allo studio le grandi linee di un provvedimento, dalle quali trarre uno schema di legge, per l'assicurazione obbligatoria da estendere a tutti i veicoli. L'Assemblea consultiva d'Europa infatti, nel quadro della «tutela giuridica della circolazione stradale» ha espresso, alla unanimità, un voto che raccomanda agli Stati aderenti l'adozione di misure relative alla assicurazione obbligatoria, indicando «norme comuni» che, dovrebbero segnare la strada che i legislatori nazionali sono invitati a percorrere. Sulla questione deve ancora pronunciarsi il Comitato di ministri e, infine, i vari governi dovranno prendere le decisioni definitive.

Per applicare in Italia l'assicurazione obbligatoria ad ogni tipo di veicolo i tecnici tengono presente la particolare situazione del nostro Paese, dove i micromotori ed in genere gli autoveicoli a due ruote sono più numerosi delle autovetture. Dato che tale sviluppo della piccola motorizzazione deriva soprattutto dal fattore «costo di esercizio» contenuto in bassi limiti, si stanno calcolando le ripercussioni che l'applicazione del tipo di assicurazione proposta potrà avere sul mercato, specie dei veicoli a due ruote. Uno dei punti principali del provvedimento potrebbe essere a questo proposito la necessità di scaricare sugli utenti dei veicoli a quattro ruote una parte degli oneri che quelli dei veicoli a due ruote non potranno sopportare.

Un altro degli argomenti più delicati da trattare è il modo col quale sopprimere in pratica la possibilità di evasione; la estensione del campo dell'assicurazione trova un limite nella possibilità di identificare sicuramente il veicolo, perciò l'ambito della legge deve essere ristretto ai veicoli muniti di targa. Nello stesso tempo un sistema di controllo complicato e la mancanza di severe sanzioni penali basterebbero per creare, nelle maglie dell'assicurazione obbligatoria, vuoti paurosi. Autorizzazione alla circolazione e assicurazione dovranno quindi essere fatti necessariamente coincidenti e contemporanei.

Severissime si prevedono le sanzioni penali, tra cui la confisca dell'autoveicolo e le sanzioni amministrative, come il ritiro della patente. Non dovranno essere esenti, nelle intenzioni dell'Ente che sta compiendo lo studio, previste esclusioni di sorta; così anche gli autoveicoli dello Stato saranno inclusi nel provvedimento.

La struttura dei due rapporti di assicurazioni e di responsabilità civile, dal punto di vista giuridico resterà, a quanto sembra, assolutamente invariata.

Un'ammalata suicida dalla finestra dell'ospedale

Asti, venerdì sera.

Questa notte una giovane donna ricoverata da alcuni giorni nel reparto chirurgico del nostro ospedale, si è gettata da una finestra del secondo piano. La donna, tale Angelina Vidotti, di 32 anni, residente in frazione Valleandona della nostra città, eludendo la sorveglianza delle infermiere si alzava dal letto e portatasi in un corridoio apriva la finestra e si gettava nel vuoto.

Non si conoscono i motivi che hanno indotto la disgraziata a compiere l'insano gesto.

Un ragazzo di Biella ucciso dalla leucemia

Biella, venerdì sera.

La leucemia ha mietuto un'altra giovane vittima. All'ospedale è morto il ragazzo Federico Barbera, di 14 anni, che da poco tempo era stato colpito dall'inguaribile malattia.

Lo scandalo Nicolay e le asserzioni della Feola

Il difensore dell'imputata presenta ricorso allegando una serie di presunti documenti - Previsto un supplemento di inchiesta a Saluzzo

Genova, venerdì sera.

Lo scandalo Nicolay-SFIAR, mentre procede a ritmo accelerato l'indagine istruttoria, è tornato d'attualità, dopo che il consigliere dott. Giovanni Morano, con una lunga e motivata ordinanza, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria che l'avv. Giuseppe Machiavelli ha presentato nell'interesse della sua cliente Laura Feola, la «dama della Nicolay», come scherzosamente è stata soprannominata la donna, imputata com'è noto di millantato credito nei confronti di tre ministri, nonchè di usura.

Il difensore, contro la decisione del consigliere istruttore, ha interposto appello alla Sezione Istruttoria ed avrebbe allegato al ricorso alcuni documenti, in base ai quali, secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti di Palazzo di Giustizia, le affermazioni della Feola sarebbero del tutto rispondenti al vero. Tra i documenti allegati vi sarebbero lettere di un ministro, il quale riferirebbe i pareri favorevoli alla coltura delle barbabietole nella zona del Sannio, per il costruendo zuccherificio omonimo, pareri che sarebbero stati espressi dal Ministero della Agricoltura e dall'Ispettorato dell'Agricoltura di Benevento. Un altro documento dimostrerebbe, inoltre, che il ministro non solo trattò con la Feola, ma pure con alcuni esponenti della Nicolay, presentati sempre dall'intraprendente donna. La Feola sembra fosse anche in possesso di una tessera firmata dallo stesso ministro che le dava la possibilità di entrare a suo piacimento nei locali ministeriali e nello studio del parlamentare.

La notizia, se vera, conferma indirettamente l'altra, data qualche tempo fa, secondo la quale la donna era anche munita di passaporto diplomatico, documento che, com'è noto, è concesso soltanto a persone che abbiano particolari requisiti e svolgano eccezionali mansioni.

Inoltre il penalista, allo scopo evidentemente di scagionare la propria raccomandata avrebbe sottolineato l'interessamento che sindaci, prefetti, parlamentari, enti pubblici manifestarono in relazione al costruendo zuccherificio.

Sui problemi giuridici e di opportunità, proposti dal difensore, dovrà ora pronunciarsi la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, la quale potrebbe respingere le tesi giuridiche enunciate, ma accogliere ugualmente la richiesta di libertà provvisoria. Essa, com'è noto, non poggia tanto sulla colpevolezza dell'imputata, bensì su motivi di carattere umanitario, compatibili con lo svolgimento dell'istruttoria e con l'accertamento della verità oggettiva, sempre che i precedenti penali del giudicabile lo consentano.

Nel quadro dell'istruttoria, l'attenzione degli inquirenti sarebbe rivolta ai rapporti intercorsi tra il Banco di Sicilia, sede di Genova, e la Cassa di Risparmio di Saluzzo. Conviene ricordare, infatti, che quest'ultima si rivolgeva al Banco di Sicilia per l'acquisto di azioni Nicolay e «Sfiar» per conto dei propri clienti. Il sopraluogo che il consigliere istruttore Morano e il Sostituto Procuratore dott. De Felice hanno in programma di effettuare a Saluzzo dipenderebbe appunto dall'esito di queste indagini.

Una ragazza di Valenza ha tentato di avvelenarsi

Alessandria, venerdì sera.

Da tempo la ventunenne [illegible] Accardo, da Valenza, era affetta da grave forma di esaurimento nervoso. Stamane la giovane è stata rinvenuta esanime al suolo nella sua camera da letto: aveva ingerito a scopo suicida parecchi granuli di topicida. La giovane è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	29	30
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	90 —	[illegible]
» » cont.	99 90	[illegible]
Rendita 3½ (902)	[illegible]	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
» » cont.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Ricostruzione 3½	71 10	70 10
» cont.	71 —	70 —
Ricostruzione 5%	[illegible]	[illegible]
» cont.	[illegible]	[illegible]
Riforma Fond. 5%	[illegible]	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 5% 1959	[illegible]	[illegible]
» 5% 1960	[illegible]	[illegible]
» 5% 1961	[illegible]	[illegible]
» 5% 1962	[illegible]	[illegible]
» 5% 1963	[illegible]	[illegible]
» 5% 1964	[illegible]	[illegible]
» 5% 1965	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	[illegible]	[illegible]
I.R.I. (54) 6%	[illegible]	[illegible]
I.R.I. Sid. 6%	[illegible]	[illegible]
Elior (III) 6%	[illegible]	[illegible]
Elior (IV) 6%	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Mare 6%	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Mare 5%	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Ferro 6%	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Ferro 4½ '48	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Mecc. 5%	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Elettr. 6%	[illegible]	[illegible]
I.R.I.-Elior 6%	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 5%	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
Migliorat. 5%	[illegible]	[illegible]

	29	30
C.I.S. Sicilia 5%	[illegible]	[illegible]
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	95 40	95 40
I.M.I. (XII) 6%	95 —	93 —
I.M.I. (XV 1°-2°-3°)	93 70	93 70
I.M.I. (XVIII) 6%	91 —	[illegible]
I.M.I. (XIX) 6%	93 [illegible]	[illegible]
C. C. O. P. 6%	91 [illegible]	91 —
FF. SS. 5% ('52)	87 15	[illegible]
» » 5% ('53)	86 25	[illegible]
» » 5% ('55)	86 50	[illegible]
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	[illegible]	[illegible]
I.F.U. Edison 6%	92 [illegible]	92 50
Olivetti ('48-'49) 7%	101 50	101 50
» ('50) 7%	101 —	100 25
» ('55-'75) 7%	102 —	101 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni risultano sempre gravati da una accentuata prevalenza di offerte. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata entità:

Viscosa 1395-1397; Monteponi 1935; Assicurazioni Generali 19.550; Ferrovie Meridionali 1525; Ilva 516; Terni 296; Finsider 816-818; Nebiolo 19,40; Fiat 1236; PCE 945; Unes 792; Sip 1446; Meridelettrica 1380; Incet 330-334; Italgas 1398; Saffa 2900; Rumianca 1465; Montecatini 2895; Liquigas 318; Immobiliare Roma 577.

Cambi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 633,25; dollaro canadese 659; franco svizzero 148,25; scellino austriaco 22,875; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,55; franco francese 153,35; sterlina G. B. 1630; marco germanico 148,[illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7250-7450; marengo 5625-5725; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 652-656; franco svizzero 152,50-154; franco francese 159-160; oro fino 743-753; argento 20,50-21.

Cambi ufficiali: Dollaro USA chèque 624,05, biglietti 635,25; dollaro canadese chèque 653, biglietti 659; fr. svizz. lib. chèque 145,83, biglietti 148¼; fr. svizz. acc. chèque 145,40; scellino austr. biglietti 22,875; corona danese chèque 90,87; corona norvegese chèque 88; corona svedese chèque 121,08; fiorino oland. chèque 165,08, biglietti 163,50; franco belga chèque 12,508, biglietti 12,55; franco francese chèque 178,50, biglietti 153,25; sterlina chèque 1754,50, biglietti 1650; marco german. chèque 149,38, biglietti 148,615.

A MILANO — Fine di settimana con mercato lievemente più riflessivo, per effetto di vendite da attribuirsi in parte a prese di beneficio, e in parte a vendite provenienti da altre piazze. Le flessioni, a dire il vero di entità assai limitata, colpivano tutti i titoli, eccezion fatta per gli elettrici; ben sostenuti la Liquigas e la Pirelli.

Offerte prevalenti nel comparto del reddito fisso. Sempre ben tenuti i cambi liberi e l'oro.

Prezzi: Generali 19.600; Fibre 2400; Viscosa 1398; Finsider 815; Montecatini 3035; Centrale 8130; Fiat 1237; Nebiolo 19,40; Edison 2870; Sip 1444; Terni 290; Unes 785,50; Stet 2338; Romana Zuccheri 690; Anic 2503; Saffa 2908; Italgas 1390; Rumianca 1480; Borgo 13,620; Italcementi 12,550; Pirelli 3315; Pirelli & C. 2700.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 7250-7450; marengo 5600-5750; sterlina unitaria 1666-1700; dollaro carta 654-657; franco svizzero 152,50-153,50; franco francese 158,50-158,50; oro fino 743-747; argento 20,70-21.

A GENOVA — Mercato in fase di assestamento, con diffuse cedenze, contenute in limiti sopportabili. [illegible] unici titoli che chiudono a livelli leggermente superiori a quello di ieri, sono: Unes, Cieli, Industrie Zuccheri, Liquigas, Immobiliare e Nicolay. In complesso sono stati trattati, per contanti, venticinque titoli, mentre la Centrale è stata trattata anche per fine mese a 82,50. Prezzi: Finsider 820; Catini 3000; Fiat 1257; Unes 795; Cieli [illegible]; Industri. Zuccheri 17,575; Liquigas 313; Immobiliare 580; Nicolay 501.

A FIRENZE — Andamento cedente e affari scarsi. I prezzi al listino sono i seguenti: Ilva 515,50; Terni 293; Fiat 1260; Valdarno 3762; Immobiliare 575. Nel dopoborsa offerte le Fiat a 1250.

Viva impressione a Novara per la morte del prof. Allegra

Il presidente della Provincia stroncato da collasso mentre stava parlando al telefono con il sindaco di Domodossola - L'inutile intervento di quattro medici accorsi nella sala dove era riunita la Giunta - Un telegramma di Fanfani

(Dal nostro corrispondente)

Novara, venerdì sera.

L'improvvisa morte del professor Allegra ha destato in tutta la provincia, ma particolarmente in città, vivissima emozione ed unanime cordoglio. Quale avvocato, docente di Diritto, sindaco prima e presidente del Consiglio Provinciale poi, aveva raggiunto non solo la notorietà ma, è il caso di dirlo, la popolarità. Non vi era cosa che egli non facesse con vera passione. Quale avvocato viveva il tormento delle cause, come amministratore pubblico soffriva per l'antagonismo che spesso gli portava attacchi immeritati. Questo suo vivere, immedesimato sempre nelle sofferenze altrui, lo ha stroncato. Ciò voleva dire con il suo grido: «Papà ti ha ucciso il tuo altruismo!», il figlio Luigi accorso nella sala delle riunioni dell'Amministrazione provinciale insieme alla mamma ed ai fratelli pochi minuti dopo l'annunzio dell'improvviso trapasso.

L'avv. Allegra aveva lasciato lo studio, dove si era intrattenuto con un cliente, alle 16. Come ogni giovedì doveva presiedere la Giunta. Sorridente porse il cappotto al capo usciere Beccaria, dicendogli: «Sono in ritardo, oggi», e si avviò nella sala. Neanche mezz'ora dopo era morto. Squillò il telefono. Era il sindaco di Domodossola rag. Giacobini, che voleva prendere accordi per una riunione fissata a Domodossola per domenica prossima. Improvvisamente all'avv. Allegra cadde dalla destra un foglio. Con un rantolo si accasciò sulla poltrona e il microfono gli cadde di mano. I sette assessori che erano con lui lo attorniarono rendendosi subito conto della gravità dell'attacco che l'aveva colpito. Fu subito un accorrere di medici: i professori Cominazzini e Cantone, il dott. Barone e il medico provinciale. Inutile ogni intervento. Una sincope coronaria l'aveva fulminato. Sopraggiunse monsignor Piana, provicario della cattedrale; poi la moglie ed i figli. Con l'autolettiga che era stata subito chiamata, la salma ancora calda veniva trasportata nell'abitazione di via Tadini 1 e composta nel salone.

La salma è stata visitata da autorità, uomini politici, avvocati. Nella notte e stamane sono giunti centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia. Hanno espresso il loro cordoglio il segretario della Democrazia Cristiana on. Fanfani, numerosi parlamentari, gli Atenei di Torino e di Milano e numerosissimi avvocati.

Il prof. Allegra era nato il 9 maggio 1898 a Briga Novarese da una modesta famiglia di agricoltori.

Per la morte del prof. Allegra saranno fatte nuove elezioni, limitate però al solo collegio di Novara centro, per la sostituzione. Circa ventimila elettori saranno chiamati alle urne entro novanta giorni, così come prescrive la legge.

Al palazzo del Comune da ieri sera sventola la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. I funerali a spese dell'Amministrazione provinciale avranno luogo domenica mattina alle 10, partendo dal Palazzo del Governo, dove la salma verrà trasportata un'ora prima. Il feretro verrà tumulato al cimitero di Novara, nel famedio degli illustri concittadini.

Piero Barbà

Il professor Giuliano Allegra durante una recente cerimonia ufficiale a Novara.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 281
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30 Novembre-1 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Affluisce in Egitto la "polizia dell'ONU,,

Continuano ad arrivare a Porto Said i reparti che completeranno le forze di polizia dell'ONU già in Egitto. Ieri da tre navi è sbarcato un battaglione [illegible] jugoslavo forte di 741 uomini tra ufficiali e soldati. Nella foto, una parte dei soldati jugoslavi del battaglione durante la distribuzione del rancio caldo (Telefoto)

In attesa di lasciare Porto Said, soldati inglesi si bagnano e prendono il sole nel Canale. Una sentinella armata vigila (Telefoto a « Stampa Sera »)

Giovanna di Napoli

Una bella catanese

N. — Nel periodo in cui il re di Napoli scaccia i saraceni dalla Sicilia, il giovane arabo Saladino, disputato da due bellissime musulmane rivali, viene rapito da una di esse, Fatima. Lo schiavo Abdallah, innamorato di Fatima, ed il cristiano Raimondo Cabane, che aveva assicurato a Saladino la sua protezione, mettono in esecuzione un piano per sottrarre Saladino alla focosa saracena. Durante il trasporto dalla casa di Fatima alla nave che lo porterebbe in Africa, gli amici del giovane sostituiscono la cassa che contiene Saladino con un'altra

Quando fu sicuro che la sostituzione di una cassa con l'altra era stata eseguita, Abdallah fece riprendere ai portatori il loro fardello e, sempre fingendo di essere zoppicante, li accompagnò fino al battello. Durante questo tempo Cabane apriva la cassa che conteneva Saladino, ed il giovane arabo, per la gioia di essere finalmente libero, abbracciò con effusione il suo benefattore. Il naviglio saraceno alzò le vele ed abbandonò il porto.

Quando si trovò in alto mare, Fatima andò ad aprire la cassa in cui credeva fosse rinchiuso l'oggetto della sua passione, e non vi trovò altro che pietre avvolte in stracci. La sua sorpresa, il suo dolore e la sua disperazione si tradussero in singhiozzi e pianti che attirarono l'attenzione di Rossana. Vedendo la cassa vuota, Rossana comprese tutto ed unì le sue lagrime a quelle di Fatima. Il bel Saladino era perduto tanto per l'una che per l'altra delle due rivali. Raimondo Cabane accolse Saladino nella sua casa, gli diede un lavoro, alle sue

dirette dipendenze, nelle cucine del re Carlo e, soprattutto, gli fece impartire una conveniente istruzione cristiana. I progressi del neofita furono veramente molto rapidi. Egli fu ben presto in grado di poter ricevere il battesimo e Raimondo Cabane, trattandolo come un figlio adottivo, lo fece battezzare con il suo nome e cognome. Raimondo Cabane presentò il suo protetto al re

Carlo d'Angiò ed al principe ereditario Roberto, duca di Calabria, ed il giovane convertito seppe così presto conquistarsi la simpatia dei reali, che Raimondo Cabane non dovette brigare troppo per farlo assegnare ad un impiego vacante, quello di direttore del guardaroba. Nelle sue nuove funzioni, il giovane Raimondo si trovò un giorno in presenza di una bellissima donna, che era la dama di compagnia, la persona di fiducia della duchessa di Calabria. Il suo nome era Filippa, ma era meglio conosciuta come la Catanese. Ed il giovane Raimondo si accorse subito che la Catanese gli rivolgeva gli stessi ardenti sguardi di desiderio che aveva ricevuto tempo prima da Rossana e da Fatima...

Segue: *La lavandaia di Catania*